

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 105 DEL 26 MARZO 2003
SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 105 VOM 26. MÄRZ 2003

Ore 10.41

Präsident Pahl führt den Vorsitz
Presidente Pahl assume la Presidenza

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet, ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abg. Benedetti, Abg. Grisenti für den Vormittag, Abg. Ladurner, Abg. Saurer für den Nachmittag, Abg. Frick und Abg. Molinari.

(Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Benedetti, Grisenti la mattina, Ladurner, Saurer per il pomeriggio, Frick e Molinari.)

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.
(Prego dare lettura del processo verbale).

MESSNER: *(Sekretär): (verliest das Protokoll)*
(segretario): (legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Somit gilt es als genehmigt.

Zum Fortgang der Arbeiten: Die Sitzung wird mit der Tagesordnung, die vorgesehen ist, fortgesetzt. Die Fraktionssprecher haben sich auf keine andere Vorgangsweise geeinigt und somit ist die Diskussion über die Frage einer Resolution zum Konflikt im Irak für heute nicht auf der Tagesordnung.

Wir fahren also mit dem Punkt 1 der Tagesordnung, **Gesetzentwurf Nr. 34: Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)** fort. Die Sitzung geht bis 13.00 Uhr, dann von 15.00 Uhr bis 19.00 Uhr abends und dann eine Nachtsitzung. Zur Vorgangsweise erübrigen sich damit alle weiteren eventuellen Wortmeldungen, weil die Vorgangsweise klar vorgegeben ist.

Abg. Holzmann, Sie haben das Wort.

(Ci sono obiezioni al processo verbale? Non ve ne sono. Pertanto il processo verbale risulta approvato.

Sull'ordine dei lavori: La seduta prosegue con l'ordine del giorno previsto. I capigruppo non sono riusciti ad accordarsi su un'altra procedura da seguire e pertanto la discussione sulla questione relativa ad una risoluzione sul conflitto in Iraq non é all'ordine del giorno.

*Proseguiamo con il punto 1 all'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 34: Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)**. La seduta si protrae sino alle ore 13.00, poi prosegue dalle ore 15 alle 19 per poi proseguire in notturna. Sulla procedura decadono tutti gli altri ulteriori interventi, in quanto è stato già definito l'iter procedurale.*

Cons. Holzmann, a Lei la parola. Ne ha facoltà.)

HOLZMANN: Intervengo su questo emendamento che mi sembra molto centrato nel suo significato anche perché non fa che seguire una serie di emendamenti che erano stati presentati ed illustrati anche dal sottoscritto nei giorni scorsi che intervenivano su una questione non ancora risolta. Noi stiamo parlando di deleghe di competenze dalla Regione alle due Province però queste deleghe partono dalla Regione arrivando a destinazione di Province che, a questo riguardo, non si sono ancora ufficialmente espresse. Né sappiamo se le Province saranno in grado di attrezzarsi per gestire correttamente queste competenze.

Noi abbiamo fatto anche delle valutazioni di carattere politico generale sull'opportunità di giungere a questa forma di organizzazione delle competenze in capo alla Regione, cioè all'abdicazione della propria funzione alla cessazione quindi di determinate attività tipiche della Regione per demandarle, attraverso la delega, alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Questa volontà politica è da parte nostra fortemente contrastata, perché significa riconoscere alla Regione una sorta di incapacità nella gestione di competenze che sono state affidate e mantenute dalla Regione già da molti decenni senza che, a riguardo, si fossero mosse nel merito delle accuse di inefficienza, di inadempienza a carico della Regione.

Il contesto di riferimento è il seguente: Regione con una serie di competenze, poche in verità, che decide di privarsi di una gran parte soprattutto delle competenze più importanti a favore delle due Province e diventando quindi una sorta di simulacro, di parvenza istituzionale. Questo è, dal nostro punto di vista, estremamente pericoloso, perché attenua la cornice istituzionale che è stata la cornice di riferimento anche per le autonomie provinciali che negli anni si sono potenziate, accresciute nelle proprie competenze proprio per questa abdicazione da parte della Regione.

Ora si vorrebbe compiere l'ultimo atto, cioè togliere le ultime competenze importanti rimaste, importanti per la Regione, perché poi tanto importanti non sono, né il catasto né il libro fondiario, sono competenze che comportano un certo onere di gestione, un certo personale, ma di per se non sono competenze che qualificano particolarmente la Regione.

Si vorrebbe appunto affrontare questo passaggio difficile che è stato contrastato per molto tempo dalle forze di opposizione in quest'aula e anche dalle forze di sinistra in certi momenti, in altri momenti meno, a velocità differenziata a seconda che le forze di sinistra si collocassero all'opposizione o in posizione di governo; ad ogni modo su questo credo di poter dire che ci sia una certa trasversalità, per lo meno a livello ufficioso, nelle forze politiche,

quindi una sorta di preoccupazione per il futuro della Regione che penso interessi tutti i consiglieri.

La questione delle competenze affidate alla Provincia, senza che la Provincia si possa esprimere preventivamente su questo è una questione non di secondaria importanza.

Cosa avverrebbe nel momento in cui la Provincia destinataria di nuove competenze non le attuasse, non agisse per esercitarle?

Questo è un punto ancora insoluto, irrisolto e non affrontato dalle forze di maggioranza e per questa ragione è stato presentato un emendamento che prevede che se la Provincia, nell'ambito delle competenze delegate dalla Regione con il disegno di legge che oggi stiamo discutendo, rimanesse inattiva per più di tre mesi, le funzioni amministrative verrebbero esercitate ad interim dalla Regione.

Questo ci sembra un modo che potrà essere discutibile ma certamente l'unico che è stato presentato sotto forma di emendamento per risolvere questo problema, secondo noi non di secondaria importanza, perché qui si sono persi mesi, anni a discutere di trasferimento di delega di competenze alla Provincia ma non si è mai discusso di che cosa dovrebbe accadere nel momento in cui la Provincia non dovesse utilizzare queste nuove competenze. Credo che questo nuovo emendamento vada esattamente in questa direzione. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Collega Taverna, Lei sul merito è già intervenuto.

Cons. Urzì, prego sull'ordine dei lavori.

URZÌ: Grazie Presidente. Vorrei avere un chiarimento in ordine all'ammissibilità di emendamenti alternativi, nel senso che gli emendamenti possono essere presentati in una duplice forma nel senso prevedere la tal cifra e una cifra alternativa, ma non più emendamenti che riproducono la stessa soluzione ripetuti più volte.

PRÄSIDENT: Cons. Lo Sciuto, Lei ha già parlato sul merito ed anche il collega Plotegher.

Abg. Urzì, wenn Änderungsanträge vorliegen, die sich nur durch unterschiedliche Ziffern unterscheiden, dann wird, wenn es nur zwei sind, nacheinander abgestimmt. Sind mehrere Anträge, die sich nur durch Ziffern unterscheiden, dann nimmt man zwei Anträge heraus, wo die Ziffer am kleinsten ist und wo sie am größten ist. Das sieht die Geschäftsordnung vor. Also wenn nur zwei sind, dann werden beide abgestimmt.

Ich habe schon bei der letzten Sitzung gesagt, die Abänderungsanträge müssen so eingereicht werden, dass sie laufend übersetzt und verteilt werden können. Wenn sie praktisch unmittelbar vor der Abstimmung kommen, dann ist es nicht mehr möglich, dass wir sie laufend behandeln. Ich glaube, darüber herrscht Einigkeit. Denn sonst müsst Ihr sie früher einbringen, anderenfalls müsste die Sitzung laufend verzögert werden, denn sonst kann ja die normale Arbeit nicht mehr weitergehen.

Bitte, Abg. Urzì.

(Cons. Lo Sciuto, Lei ha già parlato sul merito ed anche il collega Plotegher.

Cons. Urzi, se ci sono degli emendamenti tra loro differenti esclusivamente per variazioni a scalare di cifre, allora si votano prima l'uno e poi il successivo, qualora si tratti solo di due emendamenti. Se invece ci sono più emendamenti tra loro differenti esclusivamente per variazioni a scalare di cifre, allora si prendono i due emendamenti che contengono rispettivamente la cifra minore e maggiore. Questo è quanto prevede il Regolamento. Se si tratta solo di due emendamenti, si vota su ambedue.

Ho già specificato nel corso dell'ultima seduta che gli emendamenti debbono essere presentati per tempo per poter essere tradotti e distribuiti. Se vengono presentati poco prima della votazione, non è più possibile trattarli seduta stante. Io credo che su questo ci sia consenso unanime. Vanno presentati per tempo, perché altrimenti è possibile procrastinare all'infinito la seduta ed il normale lavoro d'aula non può proseguire.

Prego, cons. Urzi. Ne ha facoltà.)

URZÌ: Il rispetto delle procedure e dei termini regolamentari è quanto mai opportuno soprattutto nelle fasi delicate dei lavori. Lei ha un compito molto complesso, di grande responsabilità che è quello di garantire la conduzione dei lavori d'aula. Sappiamo quanto peso questo compito comporti, perché lei ha una duplice responsabilità, cioè garantire che la maggioranza possa presentare le proprie proposte, possa trattarle in aula, possa avere la garanzia del fatto che la tale proposta sia affrontata, ma ha anche un ulteriore compito che è quello di garantire a chiunque, a qualsiasi consigliere regionale l'iniziativa legislativa che non può essere pregiudicata in nessun modo.

Esistono delle precise disposizioni all'interno del regolamento che prevedono i modi e le forme in cui possono essere presentate le diverse iniziative, compresi gli emendamenti. E' previsto che nella fase di discussione sia in ogni momento possibile presentare l'emendamento perché esso possa essere posto in discussione dopo essere stato, così prevede il regolamento, tradotto in modo di garantire il diritto di tutti i consiglieri di ogni gruppo linguistico ad avere la percezione di quanto sta accadendo attraverso l'uso della propria lingua.

Quindi, Presidente, rispetto le sue considerazioni, perché sono la dimostrazione di una parte del suo ruolo, ossia quello di garante della maggioranza politica. La invito ad essere garante anche dell'altra parte del Consiglio, ossia la minoranza politica.

Accolgo il suo sollecito come garante della maggioranza e adesso attendo da lei una raccomandazione anche alla maggioranza per quanto attiene una serie di accadimenti del passato a garanzia della minoranza politica.

Mi aspetto questo, perché questo è un Presidente del Consiglio, non altro. E' entrambe le cose, non può essere solo una. Lei sa che abbiamo avuto anche da contestare, in maniera anche molto vivace, non solo in aula ma anche nel collegio dei capigruppo sulla condotta dei lavori d'aula della seduta precedente. Vorremmo che oggi fosse imboccato un percorso diverso.

Gli emendamenti devono essere presentati al Presidente del Consiglio, cita l'art. 63 del Regolamento, almeno 48 ore prima della discussione

degli articoli; i subemendamenti possono essere presentati da ogni consigliere fino ad un'ora prima dell'inizio della seduta. Emendamenti e subemendamenti possono essere presentati nel corso della seduta firmati da almeno 10 consiglieri ed è ovvio che se possono essere presentati emendamenti e subemendamenti presentati da almeno 10 consiglieri è ovvio che sono ammissibili quegli emendamenti e subemendamenti presentati prima che essi possano far decadere il loro valore e quindi prima di una votazione.

Non è specificato altro nel Regolamento; quanto c'è scritto nel Regolamento è chiarissimo di per sé ed ha indirizzato da sempre i lavori d'aula, signor Presidente.

Ci rendiamo conto dell'imbarazzo forse per una parte del Consiglio rispetto a questa chiara disposizione del Regolamento, ma credo che lei debba anche rispettare l'altra parte del Consiglio che chiede che il Regolamento, che è la nostra costituzione che garantisce i lavori d'aula, sia rispettato.

Chiediamo il rispetto del Regolamento del Consiglio regionale.
Grazie.

PRÄSIDENT: Cons. Cominotti, Lei può parlare anche sul merito.

COMINOTTI: Penso che il collega Urzi abbia sottolineato in modo chiaro e preciso quello che dice il regolamento, quindi io non voglio entrare nel merito del Regolamento, voglio solo entrare nel merito della logica dei comportamenti. Noi siamo qua, abbiamo iniziato in questo momento il Consiglio che è stato sospeso, per quanto riguarda questo emendamento, alcune volte. Quindi era praticamente impossibile presentare i subemendamenti prima, sono stati presentati nell'ambito del Consiglio.

Non voglio entrare nel merito della sua decisione, lei deve capire che questi emendamenti prima non potevano essere presentati. Sono stati presentati all'inizio del Consiglio, perché ormai visto che alcuni consiglieri avevano chiesto di poter intervenire e lei, correttamente, ha detto che erano già intervenuti la volta scorsa, praticamente un mese fa per quanto riguardava questo emendamento, è evidente che l'emendamento all'emendamento non poteva che essere presentato in questo momento.

Posso capire la sua posizione, non la condivido, però per quanto riguarda questi due emendamenti prima non era possibile presentarli. Grazie.

PRÄSIDENT: Cons. Giovanazzi, prego.

GIOVANAZZI: Mi spiace non di non sapere il tedesco, perché altrimenti farei un emendamento sia in italiano che in tedesco. Considerato che non lo posso fare e lei mi dice che c'è bisogno della traduzione e mi viene impedito di presentarne, credo che in questo modo i consiglieri di lingua italiana che non sanno il tedesco vengono privati del loro diritto previsto dal Regolamento.

O nel regolamento c'è una norma precisa che dice che l'emendamento deve essere presentato 24 ore prima, o altrimenti vuol dire che il suo atteggiamento va a ledere i diritti dei consiglieri.

Crede che questo sia un fatto grave, perché in Alto Adige è stata fatta una battaglia per il bilinguismo però credo che non si possa a un

consigliere che si dichiara di madrelingua italiana e che non è nelle condizioni di poter scrivere un emendamento nelle due lingue impedire di presentare un emendamento.

Presidente, la invito a fare in modo che gli emendamenti che vengono presentati anche nel corso della discussione possano essere tradotti, perché questi devono arrivare poi all'attenzione del Consiglio per la loro discussione.

PRÄSIDENT: Abg. Cominotti, Sie haben gesagt, Sie hätten nicht Zeit gehabt, Änderungsanträge vorzulegen. Ich habe die Zulässigkeit dieses Antrages 1 ter schon vor einem Monat erklärt, somit wäre schon Zeit gewesen. Aber es ist ja von der Seite der Opposition längst erklärt worden, dass es hier um Obstruktion geht. Ich wiederhole nur, was sie selbst erklärt haben. Diese Vorgangsweise ist absolut legal. Sie können sie selbstverständlich in Anspruch nehmen. Selbstverständlich können Sie auch die Vorlagen der Abänderungsanträge so machen, dass bis zuletzt die Möglichkeiten – so wie Sie selbst erklärt haben – zur Obstruktion ausgenützt werden. Ich gehe nun unter voller Respektierung der Geschäftsordnung vor, lasse die Abänderungsanträge übersetzen und dann vorlegen. Allerdings ist eines klar: die Nachtsitzung findet heute bis zum Ende dieses Tagesordnungspunktes statt. Sollte die Beschlussunfähigkeit nicht gegeben sein, wird innerhalb fünf Tagen wieder einberufen, bis zum Ende des Tagesordnungspunktes. Das ist auch in der Geschäftsordnung vorgesehen, und so geht es nun weiter. Niemand wird mir etwas vorwerfen können. Es dauert ca. 10 Minuten, bis die Verteilung vorgenommen ist und die Nachtsitzung beginnt um 20.00 Uhr bis zum Ende der Arbeiten.

Dann warten wir einen Augenblick, bis die Verteilung vorgenommen wird.

(Cons. Cominotti, Lei ha affermato di non aver avuto tempo di presentare degli emendamenti. Già un mese fa io dichiarai l'ammissibilità di questo emendamento all'art. 1 ter. Pertanto di tempo ce n'era a sufficienza. Ma del resto l'opposizione ha già dichiarato apertamente di voler fare ostruzionismo. Ripeto dunque solamente quanto da Voi dichiarato in precedenza. Tale strumento del resto è legittimo. Lei naturalmente può ricorrere a questo espediente. E potete redigere anche gli emendamenti in modo tale sfruttare appieno le possibilità offerte dall'ostruzionismo – come da Voi dichiarato. Io ora procederò comunque nel pieno rispetto del Regolamento e farò tradurre e distribuire gli emendamenti. Tuttavia una cosa è chiara: la seduta notturna stanotte prosegue sino all'esaurimento di questo punto all'ordine del giorno. Se non ci sarà il numero legale, la seduta verrà riconvocata entro 5 giorni e la trattazione proseguirà sino all'esaurimento del punto. Questo è quanto è previsto dal Regolamento e così procederemo. Nessuno potrà rimproverarmi di alcunché. Ci vorranno 10 minuti fino alla distribuzione e la seduta notturna inizierà alle ore 20 sino al termine dei lavori.

Attendiamo un attimo sino a quando sarà terminata la distribuzione degli emendamenti.)

(ore 11.12)

(ore 11.27)

PRÄSIDENT: Die Anträge des Kollegen Urzì und anderer werden verteilt. Inzwischen ist auch ein Streichungsantrag vom Kollegen Denicolò und anderen eingebracht worden. Nachdem Streichungsanträge gemäß Geschäftsordnung den Vorrang haben, wird dieser als erster behandelt.

Ich verlese ihn: Zum Art. 1 ter: L'emendamento aggiuntivo è soppresso. - Der Änderungsantrag zum Prot. Nr. 10261/4 ist gestrichen.

Wortmeldungen dazu? Bitte, Abg. Denicolò.

(Sono stati distribuiti gli emendamenti del collega Urzì e di altri. Nel frattempo è stato anche presentato un emendamento soppressivo del collega Denicolò ed altri. Poiché gli emendamenti soppressivi hanno la precedenza rispetto agli altri emendamenti, tratteremo prima quest'ultimo.

Ne darò ora lettura: Emendamento all'art. 1 ter. "L'emendamento aggiuntivo è soppresso. "

Chi desidera intervenire? Prego, cons. Denicolò. Ne ha facoltà.)

DENICOLO': Werte Kolleginnen und Kollegen! Einfach nur zur Erläuterung. Der Streichungsantrag will ganz konkret aussagen, dass der Regionalrat mit der Verabschiedung der ersten beiden Absätze (mit welchen er im ersten Absatz eindeutig jene Bereiche definiert hat, deren Verwaltungsaufgaben und Verwaltungsmaßnahmen an die beiden Provinzen übergehen) im ersten Absatz auch die entsprechenden Termine und Daten angegeben hat, sowie im zweiten Absatz beziehungsweise auf den ersten ebenso eindeutig festgelegt hat, dass es am Präsidenten des Regionalausschusses und an den Landeshauptleuten liegt, jene Maßnahmen zu erörtern, die notwendig sind, um den Absatz 1 durchzuführen. Gleichzeitig wird im zweiten Teil des Absatzes 2 die Garantie gegeben, dass alle besoldungsrechtlichen Fragen im Zusammenhang mit dem Personal in Abstimmung mit den Gewerkschaften zu diskutieren und durchzuführen sind. Deshalb halte ich jede weitere Ergänzung dazu für absolut nicht notwendig. Das ist der erste Argumentationspunkt.

Der zweite: Es wird erneut bestätigt, dass von Seiten der italienischen Opposition sämtliche Mittel, auch die der Abänderung und der Abänderung von Abänderungen ganz einfach nur dazu eingesetzt werden, um die Arbeit und damit auch die Pflicht und den Auftrag der Regierungsmehrheit, Gesetze zu verabschieden, in diesem Regionalrat ganz einfach aufzuhalten. Ich habe es mehrmals betont und auch die italienische Opposition hat es mehrmals ganz klar definiert: Wir setzen alle unsere Mittel ein, um diesen Gesetzesentwurf aufzuhalten. Deswegen muss ich auch leider zur Kenntnis nehmen, dass es deswegen auch in diesem Zusammenhang, bezogen auf diesen Gesetzesentwurf, keine Möglichkeit der Kompromissfindung gegeben hat, weil von vorneherein klar war, dass dieser Gesetzesentwurf mit der totalen Obstruktion der italienischen Opposition zu rechnen haben wird.

Ich muss das erklären und damit auch den Hintergrund meines Streichungsantrages noch einmal deutlich machen. Der Streichungsantrag will

nichts anderes als klar zum Ausdruck bringen: die ersten beiden vom Regionalrat verabschiedeten Absätze, reichen vollständig aus, um dieses Gesetz und das, was zum Ziele dort definiert ist, durchzuführen. Alle weiteren Maßnahmen sind aus unserer Sicht nicht notwendig.

(Onorevoli colleghi! L'emendamento soppressivo intende evidenziare che il Consiglio regionale con l'approvazione dei primi due commi (specificando nel primo comma gli ambiti in cui le competenze amministrative passano alle due Province) ha definito nel primo comma anche i relativi termini e scadenze, mentre nel secondo comma con riferimento al primo ha stabilito che al Presidente della Giunta regionale e ai due Presidenti delle Giunte provinciali spetta il compito di avviare i provvedimenti necessari all'attuazione del comma 1. Nel contempo nella seconda parte del comma 2 si garantisce che tutte le questioni economiche relative al personale saranno discusse e concordate d'intesa con i sindacati. Penso che a questo proposito non sia necessaria nessuna altra spiegazione. Questo è il primo punto.

Secondo: E' stato nuovamente confermato che da parte dell'opposizione italiana che verranno impiegati tutti gli strumenti, come gli emendamenti ed i subemendamenti, per ostacolare i lavori e quindi anche il compito della maggioranza di approvare le leggi. Io l'ho sempre detto e anche l'opposizione italiana lo ha ribadito più volte: "Impiegheremo tutti gli strumenti per ostacolare questo disegno di legge". Pertanto debbo prendere atto che purtroppo per questo disegno di legge non esiste soluzione di compromesso, in quanto sin dall'inizio era chiaro che questo disegno di legge sarebbe stato gravato dall'ostruzionismo totale della opposizione italiana.

Dovevo dire questo per spiegare le ragioni che stanno alla base di questo emendamento. L'emendamento mira unicamente a sottolineare che i due primi commi approvati dal Consiglio regionale sono sufficienti per dare attuazione al disegno di legge ed ai suoi obiettivi. Tutti gli altri provvedimenti risultano pertanto superflui.)

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Urzi.

(Grazie. La parola al cons. Urzi, ne ha facoltà.)

URZÍ: Volevo ricordare ai colleghi che quindi, con questo emendamento si apre una nuova tornata di interventi e credo che le osservazioni svolte dal collega Denicolò meritino una risposta molto chiara.

Collega Denicolò non c'è possibilità di arrivare ad un compromesso quando una parte politica come è la sua su questa vicenda, come è una componente significativa del centro-sinistra, come lo è il PATT, insistono per arrivare con un disegno di legge in discussione, come fosse un qualsiasi disegno di legge, all'abolizione, alla scomparsa, alla destrutturazione definitiva della Regione?

Non c'è possibilità, signor Presidente, di addivenire ad una forma di compromesso quando una parte sostiene con tenacia la volontà di chiudere nella sostanza ogni forma di sostanziale impegno sul territorio della Regione Trentino-Alto Adige? Con questo disegno di legge si chiude un'epoca, si definisce una cessione di competenze di funzioni amministrative dalla Regione

alle Province senza lasciare, nella sostanza, alla Regione Trentino-Alto Adige più un proprio ruolo, una propria funzione.

Rimarrà per dare indennità al Presidente della Giunta ed ai suoi assessori; rimarrà per dare l'indennità a chi ha voluto la chiusura di quest'epoca, ma non eserciterà più un ruolo d'impatto sull'opinione pubblica nella realtà regionale.

Allora di fronte a questa prospettiva con convinzione Alleanza Nazionale ha articolato sino ad oggi con coraggio ed intende articolare fino all'ultimo momento, per quanto ci sarà possibile, una dura azione di contrasto, perché riteniamo che questo sia prima che un impegno politico un impegno morale nei confronti della Regione, nei confronti dello spirito di convivenza che ci anima e che riteniamo debba concretizzarsi in uno spazio più ampio rispetto a quello delle Province e in uno spazio Regionale.

Non a caso abbiamo sempre definito la Regione Trentino-Alto Adige la vera regione europea in cui noi crediamo. Regione in cui convivono gruppi linguistici diversi, perché convivono culture diverse, perché convivono gruppi linguistici diversi, culture diverse e sensibilità diverse che oggi si vuole dividere erigendo nuovi muri, separando ulteriormente, cedendo ciò che unisce e innalzando ciò che divide.

Questo atteggiamento che abbiamo potuto anche leggere oggi da parte del Presidente del gruppo regionale della SVP dimostra la volontà di non voler comprendere la portata del momento storico che stiamo vivendo o forse è proprio perché è compresa molto bene questa portata che non c'è la volontà di fermarsi per riflettere sulle scelte compiute, comprendere la gravità del passo che si intende compiere. E' per questo, signor Presidente, che riteniamo l'azione che abbiamo fino ad oggi condotta e che vogliamo continuare a condurre fin tanto che ciò ci verrà concesso, perché non dipende da noi, un'azione che riconosce alla Regione Trentino-Alto Adige quella dignità che le spetta e con l'azione irresponsabile messa in atto dalla Giunta regionale precedente ed attuale, rischia di essere gravemente compromessa.

E' per questo che chiediamo una nuova riflessione da parte delle componenti politiche della maggioranza, perché è rimasto sospeso un progetto, se un progetto c'era, atto a definire quale dovrebbe essere il ruolo della Regione Trentino-Alto Adige dopo la cessione delle competenze amministrative alle Province.

Oggi si vogliono cedere le ultime funzioni della Regione alle Province, ma non si è disegnato il progetto che dovrà seguire questa cessione. Quindi si lascia nell'indefinito il ruolo che la Regione dovrà avere. La si lascia come una vestigia del passato, come una scatola mangia soldi o più che altro come uno sportello bancomat da cui si può prelevare per poi cedere risorse alle Province o alle associazioni che vengono in fila indiana a chiedere benefici a questo o a quell'assessore.

Noi rinnoviamo al Presidente Andreotti l'invito a chiarire quale sia il suo pensiero, semmai abbia un pensiero, su quella che dovrà essere la Regione dopo la cessione delle residue competenze amministrative alle Province.

Questo è un punto nodale, cruciale del dibattito; se il collega Denicolò non lo comprende purtroppo ce ne rammarichiamo.

Vorremmo che il Presidente Anreotti si assumesse definitivamente una responsabilità di fronte a questo Consiglio ed intervenisse per chiarire se esiste e quale sia un suo eventuale progetto futuro per la Regione. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! Cons. Plotegher, ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Grazie Presidente. Il collega Denicolò ha sottolineato con durezza una posizione, una volontà politica, un iter che ormai ritiene assolutamente concluso. Ha bollato ancora la nostra manovra ostruzionistica come un qualche cosa di inaccettabile, di non democratico.

Riteniamo che quando le poste in gioco siano della portata di quella che oggi siamo costretti ad affrontare, qualsiasi possibilità lecita deve assolutamente essere portata a termine.

Se posso fare un paragone le tre linee rosse che oggi contraddistinguono la difesa di Baghdad possono essere portate a paragone di quanto stiamo facendo. Quelle linee chiaramente sono in sintonia con la posta in gioco, una prima linea esterna, un'altra più interna con i carri armati all'interno della città, un'ultima linea nella quale potrebbero essere usate le armi chimiche.

Credevo che quando si arrivi ad una fase finale di un processo che vede, come in questo caso, decisioni che noi riteniamo assolutamente fallimentari, assolutamente indecenti, anche per le soluzioni proposte, perché è chiaro che è estremamente indecente il fatto che sopravviva un involucro della Regione dove saranno distribuiti denari per pagare pseudo-amministratori che non avranno più ragione di esistere e per pagare manifestazioni che saranno solo ed esclusivamente di immagine negativa, quando si arriva a distruggere l'entità, che proprio nel momento storico dell'inizio forse di una realtà europea, Trentino-Alto Adige avrebbe potuto giocare un ruolo utile, prestigioso nell'Europa delle Regioni, nell'Europa delle piccole patrie, noi andiamo a distruggere questa entità ed andiamo a sostituirla con qualche cosa di indecente, di inaccettabile e di vergognoso, perché non è stato possibile delineare oggi quello che sostituirà la Regione. Questo è il punto più negativo, più disdicevole di tutto questo processo di cambiamento, ma non è un cambiamento è uno smantellamento. Se al posto della Regione fosse stato delineato un altro ente, con un senso, con un futuro, con un rapporto preciso con quelli che sono gli interessi delle due Province, indubbiamente noi non saremmo qui a portare avanti questa battaglia ostruzionistica e avremmo portato le nostre proposte; ci saremmo ingranati in un discorso generale e non avremmo portato avanti la battaglia ostruzionistica.

PRÄSIDENT: Grazie! Der nächste Redner ist der Abg. Holzmann.

(Il prossimo oratore è il cons. Holzmann. Prego, ne ha facoltà).

HOLZMANNI: Riprendo il ragionamento rispetto a quanto detto in occasione dell'illustrazione del nostro emendamento. Ciò che ho affermato in estrema sintesi è questo: noi stiamo discutendo di una delega di alcune materie dalla Regione alle Province senza che la Provincia sia stata interpellata ufficialmente per vedere se queste competenze è in grado di gestirle e di utilizzarle, o

seppure invece non intende avvalersene. Sappiamo che le forze politiche di maggioranza delle due Province sono anche maggioranza in Consiglio regionale, ma si tratta pur sempre di enti diversi e che quindi hanno la loro dignità, dal nostro punto di vista, sul piano istituzionale, quindi dovrebbero comunque essere informati di quanto sta avvenendo qui e se fosse possibile, di ottenerne il parere preventivo.

Gli emendamenti che sono stati presentati, di tipo soppresivo, puntano a far cadere una serie di emendamenti migliorativi presentati dall'opposizione e di conseguenza ci sembra una forzatura, da parte della maggioranza, per arrivare all'approvazione delle deleghe in tempi molto brevi e visto che questa discussione, tutto sommato, non è che sia iniziata molto tempo fa si potrebbe proseguire ancora per un po' e arrivare magari ad un testo che sia il più possibile concordato e di conseguenza alla discussione degli emendamenti presentati dalle varie forze politiche che sono presenti in Consiglio regionale.

E' chiaro che il soppresivo spazza via un po' di proposte che, dal nostro punto di vista invece andrebbero comunque sostenute o per le quali sarebbe necessaria una discussione un pochino più approfondita e meno superficiale nella disattenzione, per altro quasi generale, di questo Consiglio su una materia tanto importante, perché si discute pur sempre del futuro di questa Regione che non è stato ancora esattamente delineato. Tutti parlano di un nuovo ruolo della Regione, un rilancio della Regione, ma nessuno dice esattamente come questo dovrebbe avvenire sulla base di quali criteri, di quali impostazioni di carattere politico sulla base soprattutto di quali intese ed accordi tra forze di maggioranza della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano.

Questo quadro futuro non è stato disegnato e di conseguenza è un quadro che non esiste al quale noi facciamo sovente riferimento; non preoccupatevi se ci saranno le deleghe di competenza delle Province, perché comunque noi rilanceremo un ruolo diverso della Regione. Questo ruolo non esiste e pertanto noi dobbiamo ragionare sull'esistente e non sul futuribile che forse non sarà nemmeno futurizzato.

Pertanto credo che sia un errore spazzare via gli emendamenti che sono stati presentati, perché riteniamo che ci debba essere un maggiore coinvolgimento delle due entità provinciali che dal nostro punto di vista devono essere coinvolti in questo processo di deleghe di competenza dalla Regione a loro favore.

In altre occasioni, per altro qui farò soltanto un breve accenno, abbiamo rilevato come comunque le competenze importanti, catasto e libro fondiario, occupano circa il cinquanta per cento del totale dei dipendenti della Regione siano, in realtà, state gestite in maniera estremamente corretta da parte della Regione; non si evidenzia la necessità di doverle delegare alle due Province.

Detto questo prendiamo comunque atto che c'è questa volontà politica da parte della maggioranza di giungere all'approvazione di questa legge discussa, controversa, che ha trovato forte opposizione. Forse qui c'è anche un problema di rapporto fra le forze politiche sulle questioni generali di fondo, cioè io credo che se facessi parte della maggioranza cercherei di coinvolgere l'opposizione rispetto alla linea di carattere generale che la maggioranza vuole

seguire, perché è attraverso il coinvolgimento delle parti politiche che si può giungere ad una soluzione condivisa.

E' chiaro che ci sono sempre due strade che si possono seguire: la strada della ricerca del consenso e quindi di una ampia condivisione, magari su un progetto che può essere ridotto rispetto alle aspettative iniziali di chi se ne fa promotore; oppure la strada dell'intransigenza sulla base della forza dei numeri della maggioranza che punta quindi ad ottenere un risultato proprio di impostazione senza coinvolgere l'opposizione arrivando a determinare un conflitto sul piano politico.

Credo che in questo momento si stia seguendo questa strada ma non sono assolutamente convinto che sarà la migliore o la più proficua per i lavori di questo Consiglio.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Cominotti.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Posso capire anche il suo stato d'animo. E' evidente che in quest'aula, per quanto riguarda la maggioranza è l'unico che deve sopportare il peso di questo disegno di legge delle deleghe. Abbiamo così, da parte dell'Ulivo Trentino la più assoluta e completa indifferenza se non quella di dover, in modo puntuale e preciso, sopportare questo cattivo disegno di legge e sostenerlo a livello di votazione.

Mi dispiace, perché abbiamo detto che sia l'Ulivo Trentino che la Giunta sono proprio gli assenti in quest'aula e su questo disegno di legge.

Vorrei rispondere al cons. Denicolò dicendo che la nostra non è mera e propria ostruzione, è una forma di resistenza che ha avuto e dà degli aspetti positivi. Ci ricordiamo quanto sia stata opportuna la nostra contrapposizione per quanto riguarda gli emendamenti relativi al personale; abbiamo assistito in quest'aula ad una manifestazione da parte delle organizzazioni sindacali, a degli accordi che grazie alla minoranza siamo arrivati ad ottenere e far ottenere anche al personale della Regione quell'attenzione che è dovuta a questa importante categoria per quanto riguarda il passaggio delle deleghe, ma non è l'unico e solo risultato e qua vorrei dire che stiamo anche muovendo anche sull'esterno, stiamo facendo uscire anche sull'esterno l'interesse e soprattutto far capire l'importanza di questo problema di questo disegno di legge.

E' passato anche grazie alla compiacenza dei giornali locali proprio nell'assoluto silenzio, come non si stesse facendo niente, anzi, vedo che magari qualche mozione, qualche piccolo diverbio all'interno dell'aula assume ben più alto e ben più ampio spazio attraverso i giornali, mentre per quanto riguarda questo disegno di legge è ignorato completamente l'esterno. Però abbiamo visto che con la nostra presenza, con la capacità di presentare e di presentarci in quest'aula abbiamo ottenuto e né voglio dare testimonianza, lo voglio leggere, anche da parte della Giunta camerale, una presa di posizione netta e precisa nei confronti di questo disegno di legge.

E' una lettera che mandano attraverso i capigruppo al Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige in questi termini ed in questo tenore: "Egregio consigliere ho il piacere di informarla che la Giunta Camerale nella riunione del 10 febbraio 2003 ha affrontato le problematiche concernenti il ventilato passaggio delle funzioni amministrative sulle Camere di Commercio di Trento e

Bolzano dalla Regione autonoma Trentino-Alto Adige alle due Province autonome di appartenenza per ribadire la posizione già assunta in precedenti occasioni. In particolare la Giunta medesima con voto unanime si è espressa a favore del mantenimento delle competenze in materia di ordinamento camerale in capo all'ente Regione ivi compreso il regime contrattuale del personale delle due Camere di Commercio, nel contempo è stata richiamata la necessità che in caso di ecc.”

Abbiamo per lo meno interessato chi all'esterno di questo Consiglio, magari in modo meno attento o non credeva o non si aspettava l'accelerazione o comunque il puntiglio su questo disegno di legge non condiviso in aula e non condiviso all'esterno, di portare almeno una voce di questo Consiglio ai diretti interessati in modo che possano così esprimersi in modo ampio e puntuale su questa problematica che trova, e mi riferisco al collega Denicolò, dell'SVP nel partito di raccolta dell'Alto Adige un punto di riferimento preciso e costante e da parte della Giunta regionale è difficile esprimere proprio una posizione di una Giunta che su questo disegno di legge ha fatto orecchie da mercante e si sta comportando come Ponzio Pilato, nel senso che se ne sta lavando le mani dicendo che è un accordo di maggioranza, un accordo che va al di sopra ed al di fuori delle nostre persone che però riguarda le loro poltrone, perché è solo grazie a quel disegno di legge che si siedono su quelle poltrone, e quindi in modo così da Ponzio Pilato se ne stanno lì ad ascoltare, ad aspettare e magari a sperare che le cose non succedano.

La stessa cosa vale per il centro-sinistra trentino, che proprio per la forma di collaborazione trasversale, soprattutto per una forma di sudditanza nei confronti dell'SVP si sta in modo così poco politicamente serio comportando in quest'aula e cercando in tutte le maniere che questo disegno di legge possa passare nonostante la loro probabile e possibile contrarietà.

PRÄSIDENT: Abg. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Riprendiamo, dopo una pausa di oltre un mese, l'esame di questo disegno di legge che trova nello schieramento che ho onore di rappresentare e nel quale convintamente milito, un'opposizione non soltanto convinta ma fortissimamente motivata sotto diversi aspetti: l'aspetto costituzionale, istituzionale, politico ed amministrativo ed in ultimo non va nemmeno dimenticato che nella nostra impostazione di opposizione nel disegno di legge, rappresentare comunque anche le istanze dei dipendenti della Regione che hanno trovato un punto di unità nell'opporsi al disegno eversivo, vale a dire al disegno di togliere le competenze di ordine amministrativo, quelle di governo, all'ente medesimo, riducendolo poi a ben poca cosa se poi non è stato illustrato e nemmeno pensato un progetto che desse consistenza e dignità alla Regione che si vede giorno dopo giorno costretta a smentire addirittura la propria esistenza. Ecco perché lo schieramento che ho l'onore di rappresentare anche in questo dibattito si oppone senza quartiere, l'ho detto in molte occasioni e lo ribadisco anche in questa, anche sul piano sostanzialmente giuridico la nostra opposizione è motivata e trova fondamento non soltanto per quanto concerne la caratteristica statutaria che comunque ha segnato alla Regione alcune competenze primarie e alcune concorrenti nell'ambito di una

rivisitazione autonomistica che con l'approvazione del secondo statuto ha comunque ribadito l'importanza del mantenimento dell'istituzione medesima.

La nostra battaglia assume un particolare significato e il fatto che stiamo discutendo di questo da molti mesi è la riprova non soltanto della tenuta di questo schieramento che fortissimamente si oppone ad una deriva liquidatoria che la maggioranza ha assunto come obiettivo prioritario ed al tempo stesso noi ci stupiamo quando il Presidente di questa Giunta che è coresponsabile della definizione del disegno ma anche nella realizzazione dello stesso, possa addirittura immaginare di svolgere un ruolo alternativo ad altri quando lo stesso attuale Presidente della Giunta regionale è, dal punto di vista politico e morale, il primo responsabile di questa situazione.

Quindi esistono anche contraddizioni non soltanto presenti ma che affondano le loro radici nel passato e queste contraddizioni emergono poi con altrettanta forza quando si tratta di pronosticare il futuro. Quale futuro si può pronosticare con chi è responsabile dell'attuale situazione?

Penso che non c'è possibilità nemmeno di avviare alcun confronto, alcun dialogo con chi ci rende responsabile dello svuotamento assoluto della Regione a vantaggio di una politica da sempre perseguita e diretta a sostituire nella sostanza l'assetto autonomistico attuale tribolare con un assetto bipolare che, alla fine, riconoscerà solo come due entità quella rappresentata dalla Provincia di Trento e quella rappresentata dalla Provincia di Bolzano.

In questo modo ciascuno si assumerà ovviamente le proprie responsabilità per quanto ci compete e per quanto mi compete dal momento che sono io che ho la parola, voglio ribadire, signor Presidente, la mia assoluta contrarietà ad un disegno così impostato.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Morandini, Sie haben das Wort.

MORANDINI: Grazie signor Presidente. L'emendamento in discussione che prevede come primo firmatario il capogruppo della SVP, che è un emendamento soppressivo di tutto un comparto che concerne la questione del personale si presta sicuramente ad alcune considerazioni. Io vorrei sviluppare questo breve ragionamento su un duplice profilo relativo al problema sollevato dall'emendamento stesso. C'è in primis un profilo di tipo amministrativo e connesso con lo stesso un profilo di tipo istituzionale e politico.

Per quanto riguarda il profilo amministrativo debbo dire, per andare nel merito di cosa intende fare l'emendamento che molto presumibilmente verrà approvato, visto che presentato dal capogruppo del partito più consistente, in sostanza con questa soppressione si demanda l'intera materia del personale alla disciplina amministrativa. Io debbo dire che per quanto riguarda non solo ragioni tecniche amministrative, ma anche motivi di carattere amministrativo, da sempre le questioni del personale in particolare allorquando vi sono stati trasferimenti da un ente ad un altro, vedasi tutti i trasferimenti avvenuti dall'amministrazione dello Stato a quella della Provincia in virtù delle norme di attuazione che sono state a decine nel corso di questi anni, norme di attuazione dello Statuto di autonomia, da sempre quando si interviene a disciplinare il passaggio di personale da un ente ad un altro questo tipo di passaggio è dettato e regolamentato da norme legislative.

Questo non è un caso se si è ritenuto di appuntare in capo al potere legislativo questo tipo di competenza è perché la materia è assolutamente delicata, perché riguarda persone, perché riguarda funzioni, riguarda uffici e riguarda, in sostanza, tutto quello che dà consistenza alla parte viva dell'amministrazione e qui mi sia consentita una parentesi, una domanda che vorrei porre anche alla maggioranza: "Siete davvero sicuri che qualora, quando sarà approvato questo disegno di legge sulle deleghe, che la relativa amministrazione sulle funzioni che vengono trasferite, godrà di un beneficio, per quanto riguarda lo svolgimento delle funzioni amministrative stesse, il servizio alla comunità ecc.?"". Io penso di nutrire forti dubbi su questo invece, perché per esempio con riferimento ad alcune delle funzioni che sono contemplate nel disegno di legge che stiamo discutendo, per esempio quello in materia di catasto e tavolare, l'unicità del sistema in particolare per quanto riguarda uno di questi due istituti, rappresenta un unicum nell'intero contesto europeo; un unicum che si è rivelato assolutamente prezioso e che gli stessi addetti ai lavori che sono intervenuti esprimendo il loro pensiero su questo, notai, funzionari tavolari ecc. hanno con forza evidenziato. Proprio perché rappresenta un unicum rappresenta al tempo stesso il gravissimo danno che ne deriverebbe quanto proprio all'esercizio delle funzioni amministrative relative al catasto e al tavolare, perché la delega delle funzioni che qui si vuole ostinatamente approvare andrebbe a spezzare questo unicum con tutto quello che di negativo questo comporta e comporterà, con riferimento al servizio cittadino.

Quindi, per quanto riguarda il profilo amministrativo, naturalmente interverrò sul profilo istituzionale e politico nel successivo lasso di tempo che il regolamento mi metterà a disposizione per quanto riguarda il profilo amministrativo, già su questo dico che nutro fortissimi dubbi sia perché ogni qual volta si trasferisce del personale da un ente ad un altro si disciplina questo trasferimento con norma legislativa e tutta la serie di norme di attuazione dello Statuto hanno previsto questo, addirittura la disciplina del personale è prevista nelle norme di attuazione che sappiamo avere rango di grande nobiltà giuridica, anche all'interno delle fonti del diritto, sia perché è tutto da dimostrare che una volta delegate le funzioni amministrative, questo esercizio che ne deriverà sarà di maggior servizio per il cittadino che si rapporterà con gli uffici pubblici.

Torno a ribadire e lo dico perché voglio che resti agli atti che, per quanto riguarda, per esempio, l'esercizio delle funzioni in materia di catasto e tavolare, questo assolutamente non sarà proprio perché gli addetti ai lavori hanno, in più occasioni, ribadito che spezzare l'unicum che questi istituti rappresentano, costituisce e costituirà un danno anche per lo svolgimento delle funzioni a servizio della comunità.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

BERTOLINI: Intervengo su questo emendamento che si prefigge di sopprimere un ulteriore emendamento che andava a disciplinare il settore personale. Abbiamo visto quanto sia delicato questo settore, perché la protesta che il personale della Regione ha attuato occupando anche il Consiglio regionale chiedendo incontri con la Giunta, chiedendo incontri con i capigruppo e con tutti i consiglieri, credo abbia dimostrato quanto importante sia affrontare nella

giusta maniera il problema del passaggio del personale dalla Regione alle due Province. Questo è sicuramente un argomento che a ragione preoccupa tutto il personale della Regione che con questo disegno di legge non ha assolutamente nessuna garanzia e quelle poche norme che sono state inserite nel disegno di legge e che soprattutto da parte dei consiglieri di minoranza, proprio a garanzia, a tutela del personale regionale, sono state presentate sia sotto forma di emendamenti che sotto forma di subemendamenti queste norme regolarmente vengono cancellate e soppresse dalla maggioranza.

Questo è un aspetto molto preoccupante che chiaramente se in legge non vi sarà nessun riferimento, nessuna normativa specifica a come verrà tutelato e gestito il passaggio del personale dalla Regione alle due Province, chiaramente il personale si trova totalmente allo sbando e in questa situazione si deve fidare delle promesse o degli accordi puramente verbali che le categorie sindacali hanno raggiunto con la maggioranza.

Credevo che questo non sia assolutamente sufficiente e legittimo per tutelare e affrontare nella giusta maniera questo delicato passaggio e quindi queste norme devono essere assolutamente inserite in legge.

E' per questo che abbiamo presentato questi emendamenti proprio a tutela del personale regionale.

La preoccupazione è molto alta, perché andiamo a rompere un sistema collaudato che addirittura ci viene preso ad esempio da altre regioni d'Italia, ci viene invidiato da tutto il resto del paese.

Ho visto il programma elettorale del Friuli-Venezia Giulia dove nei punti programmatici viene inserita proprio la realizzazione di un sistema catastale sull'esempio di quello esistente in Trentino-Alto Adige, mentre le altre regioni copiano e prendono ad esempio i nostri servizi, in questo caso l'archivio catastale, noi andiamo a rompere queste strutture, andiamo a minare il futuro di queste strutture che fino ad oggi hanno dimostrato di essere efficienti, di rispondere in maniera adeguata alle esigenze dei cittadini ed esclusivamente per una questione sicuramente non a favore della cittadinanza, ma per una questione esclusivamente politica di immagine politica, la SVP ha deciso di rompere l'equilibrio regionale e di separare quindi questi servizi, che erano gestiti in maniera collegiale con le Province tramite la Regione, invece di separarli.

Credevo che questo sia un aspetto molto preoccupante che oltre a quello relativo in maniera specifica e precisa al problema del personale, deve preoccupare non solamente noi consiglieri ma deve preoccupare tutta la popolazione della Regione Trentino-Alto Adige e per questi motivi siamo assolutamente contrari alla soppressione dell'emendamento che disciplina la materia del personale e quindi voteremo contro l'emendamento proposto da Denicolò e da altri firmatari della maggioranza, perché riteniamo sia assolutamente indispensabile e necessario che le norme relative al personale vengano inserite nel disegno di legge.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Lo Sciuto.

LO SCIUTO: Grazie Presidente. Riprendiamo questo disegno di legge che ha avuto un lunghissimo iter ma che non è stato portato all'attenzione dell'opinione

pubblica come avrebbe meritato, ma invece di stigmatizzare un'indifferenza totale da parte della maggioranza rispetto a ciò che si sta compiendo nei confronti della Regione, è stato presentato invece come l'attività ostruzionistica di becchi della minoranza che non vogliono far portare a casa alla SVP questo disegno di legge.

Noi abbiamo sempre detto che la nostra posizione non era contraria pregiudizialmente alle deleghe, avremmo voluto invece che tutto ciò fosse preceduto da una profonda riflessione, da una discussione sul ruolo che la Regione avrebbe dovuto assolvere se doveva sopravvivere oppure no e nel caso dovesse sopravvivere, che tipo di ruolo e di funzioni si ritenesse di affidare alla Regione.

Una stampa superficiale o di parte, ma tutta la stampa è di parte, ha presentato questa nostra attività lunghissima, questo appassionato dibattito come una mera opera ostruzionistica priva di significato e priva di senso.

Ieri abbiamo avuto un duro lungo, ma appassionato dibattito sulla pace e sulla situazione che si è determinata con l'intervento degli Stati Uniti d'America in Iraq, io avrò parlato mezz'ora forse su questo argomento, più volte ho presentato una mozione nella quale in larga misura cassato il primo punto c'era stato anche l'assenso della collega Kury e quindi si può immaginare se ci fosse stato il tentativo di trovare un momento di sintesi se tutti avessero voluto ragionare con un minimo di libertà e di onestà intellettuale senza farsi condizionare da propri convincimenti, ma il tutto è stato presentato all'opinione pubblica con un dibattito di un Consiglio regionale più squallido di quanto esso in realtà non sia.

Il mio intervento è stato sintetizzato in due parole che io non ho pronunciato, se non fosse contrario al mio modo di pensare circa alle querele alla stampa, ci sarebbe motivo per querelare, ma io sono contrario a tutto questo.

Tutto il mio pensiero e tutte le discussioni fatte ieri in mezz'ora sono state sintetizzate in due parole: "Secondo Lo Sciuto il pacifismo è becero." Io non ho pronunciato questa frase, perché non la penso; ho grande rispetto per il pacifismo; ho detto che è un pacifismo composito in cui ci sono veri pacifisti, falsi pacifisti, pacifisti a corrente alternata e anche gruppi che fanno della violenza la loro azione politica, ma evidentemente se non è sciatteria, è volontà di rappresentare questo Consiglio regionale non solo come inutile, ma anche dannoso per dare una mano alla SVP così invece di deleghe faremmo prima a presentare un disegno di legge con un solo articolo: la Regione è abolita.

Noi continuiamo a fare la nostra parte, a fare il nostro dovere fin quando siamo qui per cercare di migliorare anche questo disegno di legge che contestiamo ma che però non può non vedere il nostro impegno nel tentare di migliorare il testo che è già stato ridotto ad uno scheletro, demandando il tutto, quindi quasi una delega in bianco, a mio parere, anche discutibile sul piano della legittimità costituzionale demandando tutto, anche l'attività propria di un'assemblea legislativa, all'esecutivo.

Questo emendamento che la SVP vuole sopprimere, signor Presidente e colleghi, è invece un emendamento che avrebbe dovuto essere contenuto come premessa generale all'intera legge, quando vi è una legge di delega l'ente che delega non può sottrarsi alla responsabilità di

riappropriarsi delle funzioni nel momento in cui l'ente delegatario non dovesse adempiere a quei compiti.

Quindi è una norma di carattere generale che sarebbe dovuta essere messa al primo posto dell'intero disegno di legge; non c'è, perché sappiamo che non è dimenticanza che tutto questo non debba esserci e che la Regione, dopo che delega, deve scomparire, deve disinteressarsi di tutto quello che succede.

E' stato presentato invece un emendamento che cerca almeno di recuperare sul piano logico e della funzionalità che è proprio questa funzione nella responsabilità dell'ente che delega comunque, perché qualcuno dovrà pure provvedere.

Questo è tanto più vero quando c'è una funzione di delega a calare verso il basso. Se la Provincia delega il Comune, il Comune che non adempie non può la Provincia disinteressarsi e dire: "Su queste funzioni non esercita nessuno."

Io sono contrario evidentemente all'emendamento proposto dal collega Denicolò ed altri, perché ritengo appunto che sia funzione insostituibile dell'ente delegante riappropriarsi delle proprie funzioni nel momento in cui l'ente delegatario non dovesse adempiere. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Grazie Presidente. Si riprende il dibattito vero dopo qualche mese di sospensione dei lavori e riprendiamo il discorso sulle deleghe che ha creato non pochi problemi; è inutile nascondere. Anche la posizione delle minoranze, posizione che è stata sicuramente dura anche se, caro Lo Sciuto, ti devo dire che probabilmente gran parte delle decisioni che vengono assunte nell'indifferenza quasi totale della gente, perché oggi riscontro anche un'indifferenza forte nella gente; in pratica non guarda più agli aspetti degli assetti istituzionali ma guarda probabilmente a tornaconti immediati, al rapporto politica-affari e tutto quanto è anche quasi avvilente per noi batterci per una causa che riteniamo giusta, ma vedere che non c'è riscontro.

Magari tra qualche anno ci diranno che avevamo ragione, cercheranno di attribuire responsabilità a processi come hanno fatto ad Odorizzi ed a fare il processo sono stati gli stessi personaggi che hanno condiviso fino in fondo le linee politiche e le battaglie fatte da Odorizzi. Questa è la cosa più vergognosa. Però questo ci fa anche arrivare ad una conclusione, è una considerazione che ho fatto: che i compagni di viaggio molte volte sono quelli che saltano sul carro e beneficiano dei momenti felici ed interessanti che magari anche le istituzioni che possono offrire e poi quando non serve più questa alleanza sono pronti anche ad imbracciare il fucile e a spararti contro ed è quello che è successo sulla questione del convegno ultimo che è stato fatto su Odorizzi. Tra l'altro si poteva cogliere un aspetto, quello di rappresentanza politica altoatesina che si è scagliata con una ferocia fortissima nei confronti di Odorizzi, perché egli voleva tutelare la Regione e non la Provincia Trentino-Alto Adige ed i colleghi di Trento si sono tranquillamente associati, perché oggi conta di più l'alleanza con la SVP, perché gli permette di fare tutto quello che vogliono, piuttosto che magari schierarsi o assumere le difese di Odorizzi, tanto

non c'è più. Il figlio ha assunto le difese del padre dicendo che le scelte non sono state fatte da suo padre, ma sono state fatte in linea con le scelte del partito e con gli uomini che in quel momento nel partito militavano.

Questa considerazione e premessa al mio intervento purtroppo mi ha quasi sottratto tutti i minuti a disposizione e mi dispiace. Volevo dire che noi abbiamo manifestato questa contrarietà e la sosterremo anche nel corso dei lavori di questa seduta del Consiglio non per fare ostruzionismo, ma solo perché siamo convinti che la Regione possa avere ancora un ruolo anche in futuro, tanto è che quel ruolo bisognerebbe essere in grado anche di designarlo al momento che tu vai a cancellare quella Regione che esiste ora.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Valduga, Sie haben das Wort.

(Grazie! Cons. Valduga. A Lei la parola. Ne ha facoltà.)

VALDUGA: A dire la verità non avevo intenzione di intervenire però l'intervento del cons. Giovanazzi, soprattutto nel momento in cui si è riferito al convegno promosso presso la sala di rappresentanza della Regione sulla figura di Odorizzi, questo accenno mi ha stimolato a fare qualche considerazione.

In quel convegno, con molta onestà politica, ma forse morale prima di politica, Magnago imputava ad Odorizzi di essere stato più uomo dello stato che non uomo della Regione e soprattutto chiamava sul banco degli imputati Degasperi, nel momento in cui Degasperi ha voluto una Regione a tutti i costi in cui ci fossero i trentini. Sottolineava come questo passaggio da parte di Degasperi fosse stato molto importante e significativo per i trentini, un po' meno per gli altoatesini che avrebbero voluto una dimensione di tipo diverso a tal punto che si sono impegnati nel "los von Trient", hanno messo in moto tutta una serie di azioni dal punto di vista della pressione sullo stato italiano che poi sono sfociate evidentemente con il conseguimento di alcuni risultati ma anche con la costruzione di una regione dove sostanzialmente la Provincia di Bolzano e la Provincia di Trento stavano assieme non per unanime volontà, ma quasi per costrizione.

Ho l'impressione che quel ragionamento provi adesso la sua ulteriore esplicazione; partendo dall'ipotesi che le competenze erano della Regione e che lo Statuto del 1972 prevede il trasferimento di deleghe dalla Regione alle Province e quindi in progressivo potenziamento delle Province, si è ritenuto opportuno muoversi soprattutto nella direzione del potenziamento delle due Province che è nella sostanza dello Statuto del 1972, ma che è, per quel che ci riguarda e da qui la nostra polemica, la nostra opposizione, la nostra resistenza è miope nel momento in cui potenziando le due Province non immaginano una strada nuova e utile e diversa per la Regione.

Allora, quello che noi abbiamo sempre detto e soprattutto detto all'autonomista Andreotti, perché questo è il problema vero, che presiede una Giunta di centro-sinistra, che vuole distruggere una Regione e vuole mettere il Trentino nella condizione di non poter difendere fino in fondo la propria autonomia nel momento in cui cessa l'ombrello protettivo della Regione.

Il tema che ci appassiona è questo: come mai da parte della Giunta Andreotti, accanto alla dichiarata volontà, pretesa e voluta dalla SVP di trasferire tutte le deleghe possibili alle due Province, non c'è stata una

contestuale capacità di proporre un nuovo ruolo per la Regione, chiamare forze politiche a discuterne, metterci nella condizione di poter diventare costituenti rispetto alla Regione nuova. Forse in quel momento noi avremmo cessato di essere resistenti ed oppositori del trasferimento delle deleghe, perché quelle diventavano, in qualche misura un atto quasi consequenziale a quanto già avvenuto e non significativo rispetto invece al costruire una nuova Regione e proporre all'attenzione dei cittadini una dimensione che ci permettesse di svolgere al meglio il nostro compito di legislatori e di cittadini eletti a rappresentare i trentini, per quel che mi riguarda, ma al di là dei trentini anche l'avvenire e il destino della Regione Trentino-Alto Adige, soprattutto in un panorama, quello dell'Europa che sicuramente ha bisogno della presenza della Regione in quanto o c'è massa critica nel trattare i problemi o altrimenti spesso e volentieri ci troviamo messi ai margini e bistrattati; basti pensare al dibattito che c'è stato a Trento rispetto alla legge sull'agricoltura e alla presa di posizione dell'assessore il quale diceva che questi sono provvedimenti che dobbiamo prendere così perché Bruxelles ci dice che li dobbiamo prendere così, senza che ci fosse mai stato un atto di coordinamento tra il Trentino e l'Alto Adige e una capacità di proporsi insieme presso l'Europa per difendere i diritti delle nostre popolazioni. Questo ci avvilisce e ci fa capire qual è la china sulla quale ci muoviamo.

Chiudo ricordando anch'io assieme al cons. Giovanazzi, che per la verità la cosa che forse può avvilire di più gli oppositori è l'assordante silenzio delle categorie economiche e forse anche dei partiti politici sul territorio, soprattutto sulla provincia di Trento i quali, mi pare, della Regione si curano poco e sono forse più attenti a vedere al gioco delle sedie e delle appartenenze per quel che riguarda le prospettive del 2003 a livello di elezioni provinciali.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Divina.

DIVINA: Per noi è imbarazzante questa fase dialettica che ci contrappone tra il resto ad una maggioranza composta da partiti fortemente radicati sul territorio, la SVP ed il PATT, ma parlando in modo particolare riferendomi alla SVP credo che sempre avvenuto nel passato, almeno negli ultimi nove anni di questa e della precedente legislatura, è che vi sia stata una sorta di abbraccio sulle grandi tematiche, perché l'impostazione culturale e politica che hanno le nostre formazioni, o la base su cui fonda la nostra azione politica, sostanzialmente non diverge quasi su nulla, anzi c'è sempre stata una grossa attenzione anche ai rispettivi interessi in gioco che potevano mutare visti gli scenari che cambiavano il panorama nazionale rispetto al panorama o al quadro locale su cui andavano ad insistere.

Questa fase di grosso rispetto e di reciproca stima non viene meno per il semplice fatto che su questo punto ci si deve necessariamente dissociare, ma non perché si dissocia voglia prendere una posizione di contrapposizione, non c'è nulla di ideologico però noi rivendichiamo che la SVP non ha per niente posto su un piano di mediazione i vari interessi in gioco.

Si è in modo arbitrario deciso di portare a casa una serie di materie, una serie di competenze che, a questo punto, alla SVP sembravano essenziali per evitare, ed in parte lo si può capire, le lungaggini che le determinazioni

dovute poi prendersi in sede di assemblea regionale sarebbero state più gravose, penalizzanti, più lunghe rispetto ad un'eventuale possibilità di scelta a livello provinciale.

Non ci si deve scandalizzare se si fanno vere battaglie di trincea, perché qua gli interessi divergono molto. Non riesco a capire il partito del Presidente Andreotti, o meglio si può capire però non giustificiamo, come si possa aver preso questa strada ben sapendo cosa produrrebbe per la comunità trentina.

Se per l'Alto Adige, come ripeto, nulla può mutare se non migliorare la situazione, dove si portano in sede locale una serie di determinazioni più snelle e più agili nelle future scelte, il problema rimane tutto su Trento che apparentemente gode della stessa prerogativa, ma di fatto rinuncia ad una grande copertura regionale potendo vantare ben poco rispetto a Bolzano delle grosse prerogative che ancorano un regime autonomistico in provincia di Trento.

A sottolineare il fatto che nulla vi è di ideologico in questa contrapposizione devo ricordare tutte le battaglie che abbiamo fatto di comune accordo contro Roma quando il governo romano si è permesso o ha sbagliato ingerendo in materie, campi ed ambiti di pertinenza nostra, provinciale o regionale; non riesco a capire, per esempio, perché l'ordine del giorno di ieri sia stato abbandonato in quanto avevamo una cosa abbastanza importante da determinare che era l'autorizzazione alla Giunta regionale per l'impugnativa nei confronti della corte costituzionale rispetto al comma 18 dell'art. 1 della finanziaria appena licenziata a livello governativo dove se è pur vero che il Governo si è preso l'incombenza di rivedere i flussi finanziari per risanare i conti e comunque la finanza pubblica, e se è vero che lo stato può imporre alle altre regioni, alle altre province, agli altri comuni che certi flussi di cassa o le spese correnti non debbano superare certe percentuali rispetto al flusso di bilancio e negli anni non si dovessero superare certe soglie, sbagliato è imporlo per legge alla Regione Trentino-Alto Adige ed alle Province di Trento e di Bolzano nonché ai rispettivi Comuni, forse ignorando che la competenza esclusiva su questa materia è proprio della Regione, della Provincia e di conseguenza che si rivolta sui nostri Comuni.

Penso che sarebbe opportuno, Presidente Pahl, dare il via oppure ratificare una scelta che ha già fatto la Regione e guardate che chi parla appartiene ad una forza politica che ha emanato questo provvedimento, ma di fronte a provvedimenti ingiusti non c'è più la connotazione politica, non c'è più il colore, non c'è più la scelta di bandiera o di partito, ma qua stiamo rappresentando interessi comuni e l'interesse comune della Regione e delle due Province è che questa norma venga immediatamente cassata e che si faccia capire allo Stato che ha sbagliato ad ingerire in questo frangente.

Su questi punti ci troveremo sempre d'accordo, sulla questione delle deleghe purtroppo no, la si è impostata male fin dall'inizio. Non si può lasciare andare come la SVP vorrebbe.

PRÄSIDENT: Danke! Cons. Boso, ne ha facultà.

BOSO: Il passaggio conclusivo del collega Divina è stato molto deciso nei confronti del Governo. Noi al Governo abbiamo tre ministri, però come vede la differenza, Presidente Pahl, che noi riusciamo come Lega a criticare il Governo dove siamo in maggioranza, quello che non è stato criticato, non si è opposto, è stato l'Ulivo Trentino quando il progetto era quello di disfare la Regione.

Oggi ci troviamo in discordia lo abbiamo visto sulla situazione del controllo finanziario ed economico della Regione, ci troviamo di fronte ad una scelta politica generale, però vede, Presidente Pahl, ogni tanto mi diverto a leggere anche i giornali dell'Alto Adige e mi sembra fosse stato l'assessore all'agricoltura che si lamentava nei confronti dell'Europa che c'è poco ascolto all'interno dell'Europa, che si dovrebbero costruire delle piccole lobby a livello europeo per avere più riferimento, per avere più ascolto. Però ci si lamenta che c'è poco ascolto come Province autonome, per cui come può l'Europa ascoltare un rappresentante di quattrocentomila abitanti? Già c'è difficoltà a far ascoltare un rappresentante su ottocentomila abitanti della Regione Trentino-Alto Adige. Per cui disfiamo la Regione e non abbiamo pensato di ricostruire un qualcosa di utile che si riferisse alla rappresentanza di ottocentomila persone almeno, di avvicinarsi al milione come voce di risonanza all'interno dell'Europa, ma noi non abbiamo paura di quello, perché in Trentino, a S. Michele, abbiamo portato il braccio destro dell'agricoltura di Prodi, allora abbiamo già un riferimento, un percorso più facilitato.

Presidente Pahl, le avevo già chiesto nella prima seduta della sua Presidenza in Consiglio regionale di preparare un quadro con alcune competenze nuove sia di poterle riflettere su Roma e sia, in particolar modo, di essere portavoce delle richieste nell'Europa.

A breve termine ci sarà, anche da parte dell'Alto Adige, una volontà di ripresentare nuove richieste per costruire nuovi portavoce, per rappresentare le due Province autonome di Trento e di Bolzano in quello che è il marasma europeo, perché sarà questo il fattore della disperazione.

Se già Roma sta mettendo in discussione la nostra legge sulle pensioni territoriali, in quanto abbiamo poca presenza di persone, perché abbiamo una pensione integrativa, una pensione per le casalinghe che pesa su diecimila persone circa, forse meno.

Allora, di fronte a questo, come facciamo ad andare Roma e dire che vogliamo avere l'autosufficienza su questa percentuale di persone? Il valore di questa situazione ha poca voce, può immaginare lei quanta poca voce potranno avere le due Province all'interno dell'Europa.

Ecco perché chiedevo a lei Presidente, in tempi non sospetti che si facesse garante di un nuovo quadro anche per quella che sarà la voce di bisogno in Europa.

PRÄSIDENT: Grazie! Wir kommen nun zur Abstimmung. Wir stimmen also geheim über den Änderungsantrag, Prot. Nr. 10488, ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Grazie! Passiamo ora alla votazione. Seguirà la votazione segreta sull'emendamento, prot. N. 10488.)

Prego distribuire le schede e procedere all'appello nominale.)

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	55
Jastimmen:	36
Neinstimmen:	16
Weiße Stimmzettel:	3

Der Änderungsantrag ist somit angenommen und die Änderungsanträge, die damit verbunden waren, verfallen damit.
Wir sehen uns um 15.00 Uhr wieder.

(Rendo noto l'esito della votazione:

<i>votanti:</i>	55
<i>voti favorevoli:</i>	36
<i>voti contrari:</i>	16
<i>schede bianche:</i>	3

L'emendamento é pertanto accolto e gli emendamenti ad esso collegati pertanto decadono.

La seduta è aggiornata alle ore 15.00.)

(ore 12.56)

(ore 15. 05)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

(La seduta é aperta. Prego procedere all'appello nominale.)

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*

(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Es geht weiter mit dem Antrag, Prot. Nr. 10261/1. Ich verlese ihn: „E' aggiunto il seguente comma 1 quater: „Le rispettive funzioni amministrative delegate di cui al comma 1 sono esercitate dalla Regione se ad esse rinuncia una Provincia“. – „Es wird folgender Absatz 1 quater hinzugefügt: “Die entsprechenden übertragenen Verwaltungsbefugnisse gemäß Absatz 1 werden von der Region ausgeübt, wenn eine Provinz darauf verzichtet“.

Dazu gibt es einen Streichungsantrag und noch zusätzliche Änderungsanträge zu diesem Antrag, aber der Streichungsantrag – Prot. Nr. 10486/1 des Abg. Denicolò und andere - geht vor und somit wird dieser als erster behandelt. Ich verlese ihn: „Der Absatz 1 quater, der den Absatz 1 ergänzt, ist gestrichen“. – „L'emendamento 1 quater aggiuntivo al comma 1 è soppresso“.

Dieser Antrag geht also vor, ist verlesen worden und wird nun behandelt. Sind Wortmeldungen?

Collega Urzì, ne ha facoltà.

(Proseguiamo con l'emendamento prot. N. 10261/1. Ne do lettura: „E' aggiunto il seguente comma 1 quater: „Le rispettive funzioni amministrative delegate di cui al comma 1 sono esercitate dalla Regione se ad esse rinuncia una Provincia“.

E' stato presentato un emendamento soppressivo ed altri emendamenti, tuttavia l'emendamento soppressivo del cons. Denicolò – prot. N. 10486/1 ha priorità e pertanto ne do subito lettura: “L'emendamento 1 quater aggiuntivo al comma 1 è soppresso”.

Questo emendamento, in quanto soppressivo, verrà dunque trattato per primo. Ci sono interventi?

Collega Urzì, prego ne ha facoltà.)

URZÌ: Grazie Presidente. Innanzi tutto non comprendo per quale motivo non debba essere posto in discussione l'emendamento n. 10261/3 che è alternativo rispetto al 10261/4.

Allora ha dato lettura di un emendamento sbagliato, perciò bisogna fare chiarezza.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Urzì. Ich verlese jetzt den Antrag, Prot. Nr. 10261/3: „E' aggiunto il seguente comma 1 ter – In caso di inadempienza delle Province o di una Provincia nell'esercizio amministrativo o delle funzioni amministrative delegate di cui al comma 1 per un periodo superiore ai due mesi, le relative funzioni amministrative di cui sopra sono esercitate ad interim dalla Regione”. – “Es wird folgender Absatz 1 ter hinzugefügt: - Sollten die Provinzen oder eine Provinz mit Hinblick auf die verwaltungsmäßige Ausübung der übertragenen Verwaltungsbefugnisse laut Abs. 1 für einen Zeitraum von mehr als 2 Monaten untätig bleiben, so werden die jeweiligen obgenannten Verwaltungsbefugnisse zeitweilig von der Region ausgeübt”.

Dazu ist ein Streichungsantrag des Abg. Denicolò und anderer, Prot. Nr. 10486/3, eingereicht worden, der Vorrang hat. Ich verlese ihn. „Der Absatz 1 ter, der den Absatz 1 ergänzt, ist gestrichen“. – Il comma 1 ter aggiuntivo al comma 1, è soppresso“.

Bitte, Abg. Urzì.

(Grazie, cons. Urzì. Do ora lettura dell'emendamento prot. N. 10261/3: „E' aggiunto il seguente comma 1 ter – In caso di inadempienza delle Province o di una Provincia nell'esercizio amministrativo o delle funzioni amministrative delegate di cui al comma 1 per un periodo superiore ai due mesi, le relative funzioni amministrative di cui sopra sono esercitate ad interim dalla Regione”.

E' stato presentato un emendamento del cons. Denicolò ed altri, prot. N. 10486/3 che deve essere trattato per primo. Ne do lettura: “Il comma 1 ter aggiuntivo al comma 1, è soppresso“.

Prego, cons. Urzì.)

URZÍ: In precedenza io ho taciuto ma attendevo proprio che si presentasse il caso che si sta presentando ora, che è significativo di come si sta procedendo in maniera del tutto anomala.

Abbiamo un emendamento che è il 10261/3 all'esame dell'aula che va ad insistere sul comma 1 e va a prevedere la costituzione di un nuovo comma, il comma 1 ter, e a questo emendamento non sono presentati ulteriori emendamenti se non quello presentato dal collega Denicolò ed altri che mira alla soppressione dello stesso emendamento.

Il caso che io intendo sollevarle, signor Presidente, dimostra che la procedura che stiamo seguendo è del tutto anomala e del tutto inaccettabile dal nostro punto di vista, e che ad iniziativa legislativa ossia ad emendamento presentato che potrebbe essere normalmente discusso, votato, approvato o respinto corrisponde un emendamento che mira immediatamente alla soppressione dell'iniziativa legislativa consigliere, dell'iniziativa di alcuni consiglieri che hanno presentato un emendamento.

Esiste un emendamento che prevede un intervento sul testo di legge a cui segue un emendamento e si accompagna, come fosse il fratellino gemello, un emendamento soppressivo.

Il paradosso qual è? Che ci troveremo a discutere, dato che lei ha dichiarato ammissibile, cosa che noi non riteniamo tale l'emendamento Denicolò, non dell'emendamento, ma della soppressione dell'emendamento.

Lei comprende, signor Presidente, che questa è una procedura del tutto arbitraria? Lei comprende che così come è accaduto in precedenza, ma noi abbiamo taciuto, perché aspettavamo proprio questo caso simbolico, si sta costituendo un precedente di una gravità inaudita. Si sta costituendo il precedente per cui, in questo Consiglio, non è più legittimo presentare nemmeno emendamenti, perché comunque sarebbero sempre accompagnati, qualsiasi tipo di emendamento, ad un emendamento soppressivo e sempre comunque si finirebbe per discutere solo ed esclusivamente dell'emendamento soppressivo e non dell'emendamento madre.

Quindi la cosa è paradossale, signor Presidente, e questo dimostra, ancora una volta, come abbiamo denunciato già nella scorsa sessione dei lavori del Consiglio regionale che qui non esistono più regole, che qui si sta violando ripetutamente il regolamento, si dichiarano ammissibili i regolamenti che sono volgare provocazione dal punto di vista procedurale e si dichiarano inammissibili gli emendamenti di merito che invece prevedono proprio l'intervento legislativo sul testo.

Allora intendiamoci, signor Presidente, su cosa vogliamo fare e come vogliamo operare, perché questo tipo di procedura non può essere accettata né da un punto di vista procedurale, né da un punto di vista morale, né da un punto di vista politico.

Credo che se queste sono le premesse, se queste sono le basi su cui va costruito il rapporto di reciproca lealtà e rispetto fra le diverse componenti politiche di questo Consiglio, non ci stiamo. Siamo andati abbondantemente oltre.

La cosa non ci preoccupa, signor Presidente, da un punto di vista del risultato che intendiamo raggiungere, ma signor Presidente io la richiamo al

rispetto del regolamento, perché questo caso paradossale che si sta verificando in questo momento necessita di un chiarimento inequivocabile da parte sua. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Denicolò, bitte.
(*Cons. Denicolò. Prego, ne ha facoltà.*)

DENICOLO': Zum Fortgang der Arbeiten, Herr Präsident! Zunächst möchte ich klarstellen, dass ich mich zum Fortgang der Arbeiten gemeldet habe, nachdem die Zeit weit über 1 Minute überschritten war, ohne dem Kollegen Urzi mehr oder weniger zu sagen, er solle sich bitte niedersetzen und die Zeit respektieren. Ich habe mich nur entschieden zu Wort gemeldet, dass auch ich mich zum Fortgang der Arbeiten melde. Dies zum ersten.

Zum zweiten: In dem Augenblick, wo Kollege Urzi mit seiner Stimme immer lauter und stärker wird, um seine Argumente immer stärker zu unterstreichen und gleichzeitig dann die Moralität und die Würde hier einklagt, muss ich natürlich auch meine Stimme erheben, damit ich als leiser, eher stiller Mensch noch hörbar bin. Deswegen habe ich mich eher laut zu Wort gemeldet. Man kann ja nie wissen, ob man nicht doch unter den Tisch hinuntergeschrien wird, bei dieser Art von Interpretation der Opposition.

Zunächst also zum Fortgang der Arbeiten. Ich weise ganz einfach den Vorwurf einer unkorrekten Vorgangsweise zurück, denn die Geschäftsordnung sieht ganz klar vor, dass man im Zusammenhang mit der Eingabe von Abänderungen, Streichungsanträge, Ergänzungsanträge und Abänderungsanträge einbringen kann. Und wenn ein Antrag hier eingebracht wird, dann kann ich mich als Abgeordneter zu diesem Antrag äußern. Mein Wille ist es, diesen Antrag zu streichen, ganz einfach und cool, so wie es die Geschäftsordnung vorsieht. Ich versuche hier nicht durch Schreien die Stärke zu zeigen, sondern eben durch die Zurückhaltung, die gerade auch für Herrn Urzi in den 18 und mehr Sitzungen, die wir mit den Delegierungen hier verbracht haben, eigen ist. Denn je mehr er schreit, um so klarer wird mir, dass man diese totale Obstruktion genau dadurch wieder einmal so richtig getroffen hat und ich freue mich über jeden Treffer, der ins Schwarze trifft.

(Sull'ordine dei lavori, signor Presidente! Innanzi tutto vorrei chiarire che anch'io ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori, visto che il collega Urzi aveva superato di gran lunga il minuto senza che gli si ricordasse che il suo tempo era ormai esaurito e che doveva attenersi ai tempi prestabiliti. Ho quindi deciso di prendere la parola anch'io sull'ordine dei lavori. Questo per primo.

Secondo: Nel momento in cui il collega Urzi alza sempre più la voce per sottolineare le sue argomentazioni e per rivendicare dignità e morale, mi sento anch'io in dovere di alzare la mia voce di uomo silenzioso per farmi sentire. Per questo ho alzato il tono della mia voce per chiedere la parola. Non è infatti escluso che si venga ignorati con tutto questo baccano dell'opposizione.

Sull'ordine dei lavori: Respingo fermamente la critica di una procedura illegittima, in quanto il Regolamento prevede chiaramente che si possano presentare emendamenti soppressivi, modificativi e aggiuntivi. E se

qui viene presentato un emendamento, come consigliere io devo anche poter intervenire. La mia intenzione è quella di sopprimere questo emendamento, così semplicemente, come lo prevede il Regolamento. Io qui non intervengo alzando la voce e con la forza, ma con la discrezione che è stata propria anche del cons. Urzi nelle 18 e passa sedute che abbiamo passato su queste deleghe. Più qui si urla, e più comprendo che in questo modo è stato colpito nel cuore questo ostruzionismo e sono lieto di questo successo).

PRÄSIDENT: Danke! Collega Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Sostengo la tesi che in questa fase non si possono presentare emendamenti soppressivi. Noi siamo, signor Presidente, signor segretario generale, signor vicesegretario generale, nella fase dopo aver da tempo ormai superato il momento della discussione degli emendamenti soppressivi, rispetto a un testo che è formato da un solo articolo, perché dobbiamo tenere conto anche di questa fattispecie. Non è un testo di legge formato da più articoli, c'è un testo formato da un solo articolo il quale articolo è a sua volta sostituito da una serie di commi.

Noi abbiamo definitivamente esaurita la fase dell'esame e della votazione degli emendamenti soppressivi.

Siamo nella fase di discussione degli emendamenti modificativi e anche di quella degli emendamenti aggiuntivi. Rispetto a queste due fasi nessuno ha più il diritto di presentare emendamenti soppressivi rispetto a quelli tecnicamente di natura modificativa e di natura aggiuntiva, perché se fosse così, signor Presidente, noi saremmo nella condizione di vietare all'aula la presentazione di emendamenti. Il diritto e il dovere di un consigliere è quello di presentare proposte modificative.

Perché il regolamento dice che prima devono passare tutti gli emendamenti soppressivi? Perché una volta esaurita questa fase, dove tutti i consiglieri potevano intervenire presentando emendamenti soppressivi, si apriva il diritto, una volta superata questa fase, una volta che il testo fosse libero da qualsiasi condizionamento per quanto riguarda la sua soppressione a livello di articoli, ma anche di commi. Siamo nella fase dell'art. 1 formato da più commi.

In questo momento l'assemblea, ogni consigliere ha il diritto di proporre emendativi che fossero o di natura aggiuntiva o di natura modificativa. Se invece noi restauriamo, recuperiamo la fase degli emendamenti soppressivi, annulleremo il diritto del consigliere di presentare proposte modificative ed aggiuntive. Ecco perché l'emendamento soppressivo di un emendamento modificativo od aggiuntivo non può essere concettualmente tollerata, né da un punto di vista istituzionale e nemmeno da un punto di vista regolamentare. Quindi alla luce di questa brevissima considerazione che mi pare poi sia così pacifica, che non occorre metterci ulteriore patos o passione, ritengo che l'emendamento Denicolò deve essere dichiarato inammissibile proprio perché viola una questione di diritto e viola anche uno specifico disposto regolamentare. Sulla base di questa elementare osservazione chiedo che l'emendamento Denicolò sia dichiarato inammissibile oltre che antiregolamento.

PRÄSIDENT: Grazie! Cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: A me piace che il collega Taverna ed il collega Urzì abbiano posto considerazioni di questo tipo. A me piacerebbe pensare che le cose che ha spiegato il cons. Taverna avessero la necessità di essere spiegate, perché a voi sconosciute, ma queste cose, caro Presidente vi sono talmente ben conosciute che il collega Taverna ed il collega Urzì non hanno fatto altro che ribadire ciò che sapete.

Io ritengo che non dovete pensare che chi vi sta ascoltando sia una emerita massa di imbecilli che non sanno quello che fanno o che non sanno quello che voi sapete molto bene. Vicino a lei c'è un segretario generale e vicino a lei c'è una situazione di collegio di Presidenza che a me, in risposta ad una domanda precisa, rispose che gli emendamenti soppressivi vengono discussi prima di tutti gli emendamenti aggiuntivi e modificativi. Nel momento in cui si discute un emendamento aggiuntivo o modificativo gli emendamenti soppressivi non possono essere più presentati, caro segretario generale, questo lei mi disse. E caro Presidente questo lei mi ribadì.

Se volete far finta di non sapere quello che sapete, giochiamo a carte scoperte, perché questa è una conduzione dei lavori prezzolata, di parte e allora ce lo dovete dire, perché usciamo dalla discussione democratica e cominciamo a rovesciare i banchi. Noi vogliamo una Presidenza che faccia da arbitro. Noi vogliamo un segretario generale che sia segretario generale e notaio, non solo di chi compra ma anche di chi vende.

Noi siamo stufi di avere notai che stanno dalla parte di chi vende o dalla parte di chi compra, noi vogliamo che il segretario generale sia il notaio di tutti.

Ritengo che in questa battuta finale il Presidente non sia stato il Presidente di tutti, io non ci sto al gioco di spiegare ulteriormente ciò che sapete benissimo; io pretendo che quello che è regolamento venga rispettato, io pretendo che ciò che non deve essere accettato, come l'emendamento Denicolò, non venga accettato. Io pretendo che ciò che prevede il libro di cui lei deve essere notaio, di cui lei deve essere applicazione pratica venga in tutti i suoi commi e in tutti i suoi risvolti preso in considerazione ed applicato fino alla virgola.

Se vogliamo far uscire la discussione dai crismi di una democratica e di una serena discussione in cui la palla va al centro e non si parte dalla zona Cesarini del campo, ce lo dovete dire, perché questa legge ve la votate voi, questa situazione ve la risolvete voi ma noi pretendiamo il rispetto e la dignità di questa istituzione, pretendiamo il rispetto e la dignità di un Consiglio regionale che ha regole precise e che ha dei signori arbitri che le devono fare rispettare.

Dopo di che, se ciò non avviene da questo momento in poi caro Presidente, caro segretario generale, caro collegio di Presidenza, la situazione si capovolge; questa situazione si mette su un piano diverso, su un piano che a noi farebbe molto comodo se lo volete fare, ma non spenderò il mio tempo a spiegarvi ciò che già sapete, perché potete prendere in giro tutti gli altri ma non il sottoscritto.

Le regole le sapete per cui applicatele. Nel momento in cui non le applicate siete in malafede totale e nella malafede ci state voi, perché noi

vogliamo arbitri e guardalinee che siano all'altezza della situazione e che comunque sappiano che la palla si mette al centro e non in zona Cesarini.

PRÄSIDENT: Danke! Es steht eindeutig in der Geschäftsordnung, dass Streichungsanträge den Vorrang haben und zwar gilt dies auch dann, wenn keine anderen Änderungsanträge zu den Änderungsanträgen eingereicht worden sind bis jetzt und zwar warum? Weil jederzeit, wenn dieser Streichungsantrag nicht vorher behandelt wird, im Laufe der Debatte dieses Änderungsantrages weitere Änderungsanträge eingereicht werden können. Das ist auch laufend geschehen. Zum Beispiel könnte die ganze Diskussion gemacht werden und kurz vor dem Ende der Diskussion, d.h. vor der Abstimmung, können weitere Änderungsanträge zu den Änderungsanträgen eingereicht werden. Das war heute Vormittag der Fall. Aus diesem Grund ist es logisch, dass der Streichungsantrag vorher behandelt werden muss. Da ist keine Verletzung der Geschäftsordnung gegeben, sondern das ist eindeutig die Vorgabe der Geschäftsordnung. Streichungsanträge sind also vorrangig zu behandeln, ohne Ausnahme. Damit wird dieser Streichungsantrag behandelt.

Sind weitere Wortmeldungen dazu? Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

(Grazie. C'è scritto chiaramente nel Regolamento che gli emendamenti soppressivi hanno priorità e questo vale anche se non stati presentati altri subemendamenti. E questo perché? Perché se questo emendamento soppressivo non venisse trattato prima, potrebbero venire presentati in ogni momento altri emendamenti nel corso del dibattito. Questo è quanto è avvenuto tutto il tempo. Si potrebbe per esempio svolgere tutto il dibattito e poi poco prima della fine della discussione, prima della votazione, verrebbero presentati ulteriori subemendamenti. Questo è anche quanto è avvenuto stamattina. Per questa ragione è logico che l'emendamento soppressivo vada trattato per primo. Non si tratta di una violazione del Regolamento, ma corrisponde perfettamente al dettato del Regolamento. Gli emendamenti soppressivi hanno priorità, senza alcuna eccezione. Pertanto trattiamo ora l'emendamento soppressivo.

Chi desidera intervenire? Cons. Urzì, a Lei la parola. Ne ha facoltà.)

URZÌ: Grazie Presidente. Noi eravamo consapevoli, già quando abbiamo preso la parola sull'ordine dei lavori e poi altri colleghi l'hanno fatto sul regolamento che questa sarebbe stata l'interpretazione data, perché è chiaro quello che è un orientamento, è chiara quella che è una volontà politica, cioè si pone, in questo caso, un obiettivo che è quello di raggiungere la conclusione dei lavori, è lo stesso come.

Quindi non abbiamo più il regolamento come riferimento, non abbiamo più il rispetto e la lealtà fra i consiglieri come riferimento della nostra iniziativa, non esiste più una regola certa, navighiamo a vista, ma con le bussole ben funzionanti che fanno in quale direzione questo Titanic deve viaggiare; e questo Titanic sta viaggiando verso l'iceberg, nella piena consapevolezza di coloro che stanno al timone della barca e di coloro che continuano a dare i suggerimenti sbagliati, consapevoli del fatto che siano suggerimenti tesi a non rispettare quelli che sono i principi sui quali dovrebbe

essere costruito un lavoro d'aula rispettoso delle regole. Non ci sono più regole in quest'aula e non ci aspettavamo sicuramente di avere conforto nelle nostre idee.

Qualsiasi cosa noi dovessimo sostenere, qualsiasi prova dovessimo portare a nostro favore, comunque questo tribunale del popolo ci condannerebbe inevitabilmente alla pena più severa.

La pena più severa per noi è quella di non essere più posti nelle condizioni di lavorare come sarebbe opportuno che dovessimo lavorare.

Sarebbe opportuno che noi potessimo continuare a svolgere il nostro impegno, il nostro lavoro secondo i principi dettati a garanzia di tutti, ma questo non è più possibile, abbiamo avuto la dimostrazione più ampia, già nel corso dei lavori della scorsa sessione del Consiglio regionale, ne abbiamo avuto la riprova quest'oggi, ne prendiamo atto signor Presidente, sorridendo e anzi ridendo di fronte a questo autentico sconcio.

Ciò non ci impressiona signor Presidente, perché non solo sappiamo di avere dalla nostra parte la ragione, ma sappiamo soprattutto che in questo momento noi siamo i difensori della legalità del Consiglio regionale, ma siamo i difensori anche della dignità del Consiglio regionale e questo ci basta per essere a posto con la nostra coscienza, per essere a posto nei confronti di coloro che hanno avuto la pazienza in questi lunghi anni di seguire i lavori del Consiglio regionale, siamo a posto di fronte agli occhi ed al giudizio che i posteri potranno dare non solo dei lavori d'aula del Consiglio regionale degli ultimi mesi, ma anche del ruolo che questa maggioranza politica e le forze politiche che animano questa maggioranza hanno voluto costruire in una perversa volontà, quella di smantellare alle basi l'istituzione regionale, costi quello che costi. In questo caso sta costando tanto, ma non a noi in quanto persone, non a noi in quanto rappresentanti politici, ma alla comunità regionale che vedrà perdere un punto di riferimento importante, fondamentale, storico, tradizionale, fortissimo, straordinario che era quello della Regione Trentino-Alto Adige.

Oggi viviamo quindi un momento di grande confusione, ma è una confusione che non tocca a noi, signor Presidente, è una confusione che tocca i banchi della maggioranza e di tutti coloro che hanno accettato di porsi alle condizioni della maggioranza o per lo meno di qualcuno all'interno della maggioranza che ha sogni evidentemente di onnipotenza.

Noi ci adeguiamo, con tutta la serenità del caso noi proseguiamo il nostro impegno fin tanto che ciò sarà possibile, continueremo ad avvertire che l'iceberg si sta avvicinando alla prua del Titanic, ma se il comandante non vuole capirlo noi non ci possiamo fare null'altro se non denunciare quanto sta accadendo con tutta la forza che possiamo avere come scandalo dal punto di vista politico, come scandalo morale, come scandalo storico, perché in questi giorni sta avvenendo qualcosa di assolutamente rivoluzionario, si sta distruggendo una delle regioni italiane, si sta distruggendo uno di quei presidi di convivenza che la Regione ha per tanti anni rappresentato.

Il Presidente della Giunta, Andreotti, affetto da mutismo congenito non si è degnato e non si degherà fino alla fine dei lavori nel dare risposte a coloro che chiedono chiarezza rispetto a quello che dovrebbe essere secondo il suo personale pensiero, semmai un pensiero può averlo in termini politici, la Regione può averlo dopo questo smantellamento.

La risposta è già nelle cose: la Regione non ci sarà più. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Nur eine kurze Bemerkung. Selbstverständlich respektiere ich Ihre Wortmeldung. Ich gehe nicht ins Meritum, nur Sie haben von einem „scandalo morale, politico e storico“ gesprochen und Sie haben gesagt, dass Sie ein „difensore della legalità“ sind. Der „difensore della legalità“ bin ich schon auch, denn es steht im Art. 66 eindeutig folgendes drin: „La votazione degli emendamenti deve precedere quella del testo proposto, cominciando dagli emendamenti soppressivi...“. Non si discute, bisogna farlo.

Dann fahren wir weiter. Der Abg. Denicolò hat das Wort.

(Grazie! Solo una breve osservazione. Naturalmente io rispetto quanto da Lei affermato. Io non entro nel merito, ma Lei ha parlato di uno “scandalo morale, politico e storico” e Lei ha detto di essere un “difensore della legalità”. Anch’io sono difensore della legalità, in quanto l’art. 66 recita: “la votazione degli emendamenti deve precedere quella del testo proposto, cominciando dagli emendamenti soppressivi...”. Non si discute, bisogna farlo.

Proseguiamo. La parola al cons. Denicolò. Ne ha facoltà.)

DENICOLO’: ...um den Streichungsantrag zu erläutern. Ich werde bei jedem Streichungsantrag dasselbe wiederholen. Die italienische Verfassung sieht auch mit der Verfassungsänderung vom Jänner 2001 eine Region Trentino-Südtirol vor – erstens. Zweitens: sie besagt weiterhin, der Regionalrat setzt sich aus den beiden Landtagen von Trient und Bozen zusammen. Drittens: das bestehende Autonomiestatut mit der Zuweisung der jeweiligen Zuständigkeiten ist und bleibt bis zu einer Abänderung des Autonomiestatutes über den parlamentarischen Weg unberührt und der entsprechende Weg ist auch in der Abänderung des Abschnittes V der Verfassung geregelt, wie in Zukunft die Vorgangsweise ist, wenn das Autonomiestatut abgeändert werden soll. Viertens: Und ich wiederhole es – die Abgabe von Verwaltungsaufgaben in Zusammenhang mit Gesetzen, die der Regionalrat verabschiedet hat, sind in der Regel an die beiden Provinzen zu geben. So sieht es bereits das Autonomiestatut von 1948 vor. Nur die Regionalpolitik bis zur harten Auseinandersetzung um ein zweites Autonomiestatut kann davon erzählen, warum und aus welchen Gründen dieser Artikel im ersten Autonomiestatut nie durchgeführt worden ist. Ich brauche nicht daran zu erinnern, welche Auseinandersetzungen auf allen Ebenen es gebraucht hat, um zu einer authentischen Interpretation dessen zu kommen, was der Pariser Vertrag verlangt hat und vorgeschrieben hat, nämlich Autonomie für das Land. Das zweite Autonomiestatut hat klar die autonomen Energien in die beiden Länder gelegt und mit Verfassungsänderung vom Jahr 2001 ist ganz klar definiert: Die Autonomie der Region Trentino-Südtirol geht von den Ländern aus und wenn man noch weiter denkt, von der kleinsten autonomen Gebietskörperschaft aus, die die Gemeinde ist. Das ist im Grunde genommen ja auch die Umwandlung des italienischen Zentralstaates in einen möglichen Bundesstaat oder wie man das irgend einmal nennen wird. Kurzum, das, was hier mit einem so genannten Delegierungsgesetz eingefordert wird, will ja nichts anderes - und seit drei Legislaturen bemüht sich die jeweilige Koalition im Regionalrat um die

Durchführung einer Bestimmung – nämlich in der Regel Verwaltungsaufgaben an die Länder zu überweisen, damit diese von den jeweiligen Landesverwaltungen auch im Sinne des Sparens, der Bürgernähe und auch im Sinne der Ausnutzung der im Territorium liegenden Ressourcen im Unterschiede auch der Zusammensetzung der Bevölkerung ausgeübt werden können. Das ist der Hintergrund. Keine einzige Gesetzeskompetenz der Region Trentino-Südtirol wird mit dem Delegierungsgesetz an die beiden Länder übertragen. Hier haben Sie bewusst die öffentliche Meinung manipuliert und Sie tun es immer noch.

Deshalb dieser Streichungsantrag, weil aus unserer Überzeugung die bereits abgestimmten Absätze ausreichen, damit diese Maßnahmen mit den jeweiligen Beauftragungen, wie im Absatz 2 vorgesehen, durchgeführt werden können.

(...per illustrare l'emendamento. Ripeterò la stessa cosa per ogni emendamento. La Costituzione italiana prevede, anche nella modifica costituzionale del 2001, una Regione Trentino-Alto Adige. Secondo: Essa prevede che il Consiglio regionale si componga dei due Consigli provinciali di Trento e Bolzano. Terzo: L'attuale Statuto di autonomia rimane invariato nell'attribuzione delle competenze sino ad un'eventuale modifica dello Statuto di autonomia per via parlamentare, come previsto dalla procedura prevista al Titolo V della Costituzione, che detta l'iter per le modifiche allo Statuto di autonomia. Quarto: Lo ripeto: le funzioni amministrative in relazione a leggi approvate dal Consiglio regionale sono normalmente delegate alle due Province. Questo è quanto prevedeva già lo Statuto di autonomia del 1948. Solo la politica regionale sino agli aspri scontri per il secondo Statuto di autonomia spiega perché e per quali ragioni questo articolo non sia mai stato attuato nel corso del primo Statuto. Non occorre che io ricordi quali battaglie sono state necessarie a tutti i livelli per arrivare ad un'interpretazione autentica di quanto previsto dall'Accordo di Parigi, ovvero l'autonomia per la Provincia. Il secondo Statuto di autonomia ha chiaramente attribuito le competenze autonome alle Province. E con la modifica costituzionale del 2001 questo è stato chiaramente definito: L'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige parte dalle Province e se si va oltre anche dal più piccolo ente territoriale che è il Comune. In questo si esplica fin dei conti la trasformazione dello Stato centrale italiano in un futuro stato federale o come lo si vuole chiamare. Per farla breve, ciò che qui viene rivendicato con questa legge di delega, è solamente – e da tre legislature la rispettiva coalizione in Consiglio regionale si batte per l'attuazione di questa norma – la delega di funzioni amministrative alle due Province, affinché queste vengano esercitate con senso del risparmio, e nel rispetto delle esigenze della popolazione e dello sfruttamento delle risorse presenti sul territorio tenendo conto delle differenze esistenti nella composizione della popolazione. Queste sono le ragioni. Nessuna competenza legislativa verrà trasferita con questa legge di delega alle Province. In questo senso avete artificiosamente manipolato la pubblica opinione e lo state ancora facendo.

Per questa ragione presentiamo questo emendamento soppressivo, in quanto i commi approvati a nostro avviso sono sufficienti per poter attuare i provvedimenti secondo le rispettive deleghe come previsto dal comma 2.)

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Seppi.
(*Grazie, la parola al cons. Seppi.*)

SEPPI: Mi fa piacere che quando c'è il rettore dell'università dell'autonomia il buon gruppo della SVP faccia capire di conoscere a menadito la lezione. Fa parte anche questo di un concetto valido per ottenere i massimi risultati individuali.

Al di là della lezione sul primo e secondo statuto di autonomia, sul trattato di Parigi, sulle modifiche costituzionali del 2001, che sono avvenute perché c'era un governo di centro-sinistra ed oggi non avverrebbero più, mi auguro e mi auguro che qualcuno, all'interno del governo di centro-destra del Parlamento cerchi di cambiare...

Francamente ritengo di non avere bisogno di apprendere la lezione sulla Costituzione italiana da chi, fino all'altro giorno, voleva annettersi all'Austria, caro cons. Denicolò.

Di conseguenza ritengo che le modifiche costituzionali del 2001 siano delle modifiche fatte su un campo prezzolato catto-comunista che se dovesse avvenire oggi non avverrebbe più, per cui se la Costituzione va rispettata noi la rispettiamo; rispettiamo anche lo Statuto di autonomia fino a quando resterà in vigore però certamente faremo di tutto per cambiare alcune norme di quello statuto vergognose, razziste ed illegittime rispetto alle normative europee, per cui ritengo che la lezione l'abbiamo imparata bene, lei ha fatto vedere al suo capo di saperla molto bene, questo è importante, perché le prometterà di fare carriera.

Al di là di questo dopo che lei, cons. Denicolò, ha dimostrato di conoscere bene la storia impari anche la geografia e i confini dello Stato.

Tutto ciò premesso continuo ad insistere sul concetto secondo il quale gli emendamenti soppressivi andavano presentati prima, perché altrimenti si sconvolgono le azioni e non ho mai visto, caro cons. Urzi, fermare la palla nell'area di rigore avversaria ed assegnare il rigore a colui che ha procurato il fallo.

Francamente nel caso specifico bisognerebbe capire di quale fallo si tratti, ma restando nella circostanza dell'area di rigore, io ritengo che il fallo di cui stiamo parlando ha una sua precisa identificazione anche storico-culturale considerando quello che lei ha letto fino ad ora.

Gli emendamenti soppressivi si presentano prima, perché la tua storia ti dovrebbe insegnare, al di là di quello che dice lo Statuto, che precede la soppressione e poi si emenda.

La democrazia alla quale noi aspiriamo, vivendo in una provincia autonoma con chiaro carattere dittatoriale e con chiaro carattere di regime, perché quando un partito come il tuo comanda da solo e pretende anche di avere i rigori a favore quando fa fallo, ritengo sia troppo.

Al di là di questo, cons. Denicolò, ti auguro davvero che con la conoscenza che hai della storia il rettore dell'università ti trovi un posto in quella circostanza, però ritengo che i miei figli in quella scuola non ce li mando, perché la conoscenza e la storia sarebbero compromesse da passaggi prezzolati e di parte di chi conosce la storia, ma non conosce i confini e la geografia. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Morandini, bitte.

MORANDINI: Presidente, chiedo di poter intervenire sull'ordine dei lavori, perché proprio all'interno dei nostri lavori l'intervento del capogruppo Denicolò ha innescato un argomento di notevole portata che è poi il cuore della legge che si sta discutendo da tempo e sulle cui affermazioni, da parte del capogruppo della SVP, vorrei svolgere qualche breve considerazione.

Riconosco, caro collega Denicolò, che è previsto dalla Costituzione italiana, a causa della modifica che voi avete fatto approvare dal governo del centro-sinistra della scorsa legislatura, la previsione che la Regione è prevista dalla Costituzione stessa.

Lei che è persona, collega Denicolò, a cui riconosco comunque onestà intellettuale, non può non riconoscere che questa formulazione è solamente formale, perché nei fatti la Regione non esiste più, esiste sul piano giuridico, esiste come fantasma; una volta che dovesse essere approvata la legge che stiamo discutendo esisterà ancora più vuota, ma di fatto non esiste più, perché lei sa bene collega, che un ente, tanto più un ente territoriale autonomo qual è la Regione Trentino-Alto Adige, esiste ed è vivace ed è vivo ed è presente ed è operativo nella misura in cui le si sono riconosciute funzioni legislative sue proprie, ma non funzioni legislative svuotate nel senso che tutte le funzioni amministrative legate alle competenze legislative sono state delegate.

Seconda considerazione su cui lei si è intrattenuto, nel senso che si è ricordato è che il Consiglio regionale è dato dalla somma dei due Consigli provinciali. Ma le pare giusto, collega Denicolò, che la massima assemblea legislativa di un ente che dovrebbe avere funzioni sue proprie, in questo caso il Consiglio regionale, debba essere dato dalla sommatoria dei due Consigli provinciali, le pare corretto, sul piano giuridico, che un ente che ha, come deve avere il Consiglio regionale, competenza legislativa, non sia eletto direttamente dal popolo, ma sia la risultante della sommatoria dei due Consigli provinciali? Lei sa bene che, in questo modo, togliendo la possibilità di elezione diretta del Consiglio regionale da parte del popolo, si è smantellato l'assetto tribolare che era il cuore della riforma statutaria approvata a livello nazionale nel 1972 per cui l'autonomia della Regione data, come lei a detto, purtroppo è vero, dall'autonomia delle due Province, ed è un'autonomia che non ha senso, che non ha sostanza, perché è un'autonomia che deriva in maniera solamente eventuale dalla sommatoria della volontà delle due Province. Cioè se le due Province riterranno di conferire autonomia alla Regione gliela daranno, diversamente no.

Per quanto riguarda l'art. 18 dello Statuto che prevede che le funzioni amministrative possano essere esercitate delegandole normalmente dalla Regione alle Province e avvalendosi dei loro uffici l'avverbio "normalmente" ha tutta la sua pregnanza, perché "normalmente" vuol dire "di norma", ma non vuol dire "sempre".

Questa legge che si sta approvando, Presidente Pahl, porta in se una profonda legittimità, perché lei sa che vi è una palese violazione della norma di attuazione n. 180 del 2001 che stabiliva per la delega in materia di

Catasto, la decorrenza dalla data prevista dal legislatore regionale per l'operatività della propria delega alle province autonome in materia di libri fondiari.

C'è quindi una discrasia fra le due decorrenze che è, lo dico a lei come massimo garante della legittimità dei provvedimenti che verrà ad assumere questa assemblea, questa è una discrasia che configura una profonda illegittimità e su cui naturalmente, per quanto mi riguarda, io eserciterò tutti i miei poteri e tutte le mie iniziative proprio perché questo tipo di legittimità sia fatto presente in tutte le sedi opportune.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Taverna, Sie haben das Wort.
(*Grazie! Cons. Taverna. Prego, ne ha facoltà.*)

TAVERNA: Grazie signor Presidente. La prima parte del mio intervento verterà sulla precedente ad una cortese se pur ferma replica all'interpretazione che lei ha voluto dare all'art. 66 del Regolamento e le voglio spiegare con molta modestia, ma al tempo stesso con la mia più ferma convinzione che la mia interpretazione è errata ed anche illogica.

L'art. 66 afferma che si possono presentare emendamenti e devono essere discussi secondo questa gerarchia: prima gli emendamenti soppressivi poi gli emendamenti modificativi ed infine gli emendamenti aggiuntivi.

Nel corso del medesimo art. 66 si dice che è possibile presentare emendamenti agli emendamenti e questi sono trattati tenendo conto dell'ordine cronologico e tenendo conto anche della gerarchia sopra richiamata. Ma è evidente che se lei chiama la gerarchia questa non può che essere riferita alle modifiche o alle aggiunte, perché se fosse riferita la possibilità di presentare emendamenti agli emendamenti di natura soppressiva metterebbe nella condizione l'aula di poter discutere prioritariamente gli emendamenti soppressivi impedendo la trattazione degli emendamenti agli emendamenti di natura aggiuntiva o di natura modificativa.

Perché questo? Perché l'aula, qualora fosse nella convinzione di dover non approvare gli emendamenti agli emendamenti di natura modificativa o di natura aggiuntiva avrebbe la facoltà, come ce l'ha tuttora di votare contro agli emendamenti di natura modificativa o di natura aggiuntiva.

Ecco perché alla conclusione di questo ragionamento mi sono permesso, con molta modestia, ma al tempo stesso con molta fermezza di poter affermare che la sua interpretazione è sbagliata e quindi dovrebbe essere rettificata.

Lo dico senza presunzione però lo dico con molta convinzione.

Per quanto riguarda poi il merito dell'emendamento io sono costretto a discutere sull'emendamento soppressivo dell'emendamento aggiuntivo di cui al n. 10261/4.

La logica mi dovrebbe mettere nella condizione di dover esprimermi sulla bontà o meno dell'emendamento aggiuntivo e non sulla bontà o meno dell'emendamento all'emendamento di natura soppressiva.

A mio giudizio l'intervento dovrebbe essere e io faccio l'intervento per giustificare l'emendamento all'emendamento di natura modificativa proprio perché ritengo che la bontà della norma sia riferita al "ius novum" che è quella

di proporre una modifica, attraverso l'emendamento all'emendamento rispetto alla norma principale che noi in questo momento trattiamo.

Viceversa se mi devo invece confrontare con l'emendamento all'emendamento di natura soppressiva darei precedenza ad un corpo estraneo alla natura del contendere, vale a dire la questione relativa alla modifica oppure all'aggiunta del testo base.

Noi riteniamo che qualora, per tornare all'oggetto della proposta rispetto alla quale immaginiamo che intervenire per consentire all'ente delegante, che è la Regione, di sostituirsi all'ente delegato qualora sia nella condizione o nell'impossibilità di poter condurre a buon termine la delega amministrativa per l'esercizio di quelle funzioni che, attraverso questa legge, verranno demandate dalla Regione alla Provincia, è un diritto e dovere del legislatore di preoccuparsi nel merito e nel giudizio di un esercizio di una funzione che non è possibile fare oppure non si vuole fare.

L'ente delegante ha tutto il diritto di subentrare nell'esercizio di quella funzione anche se la medesima è stata delegata all'ente delegato il quale non è nella condizione o nella volontà di esercitare la funzione che è stata a questo consegnata.

Ecco perché allora in ragione della discussione del merito dell'emendamento soppressivo sono stato costretto a parlare dell'emendamento che si vuole sopprimere e quindi si è negata a me la possibilità di intervenire nella materia in proposta e non come mera negazione di una proposta che è stata presentata da altri e che ha lo scopo di sostituirsi nell'assemblea nella valutazione dell'emendamento all'emendamento di cui si discute.

PRÄSIDENT: Danke! Der nächste Redner ist der Abg. Plotegher. Er hat das Wort.

(Grazie! Il prossimo oratore è il cons. Plotegher. Prego, ne ha facoltà.)

PLOTEGHER: Il pasticciaccio continua. Noi indubbiamente protestiamo per questo comportamento della maggioranza, in particolare del capogruppo della SVP, perché questo modo di comportarsi significa impedire alla minoranza di esprimersi nel senso di proporre qualche soluzione tampone, di intervenire quindi nel merito con proposte reali, quando si va ormai ad assumere decisioni della portata di quelle che stiamo andando ad assumere.

L'emendamento soppressivo impedisce questo, e si tratta quantomeno di una forzatura all'interno di una legge pasticciata, irresponsabile, superficiale che non è assolutamente in sintonia con la caratura delle decisioni che andiamo ad assumere.

Noi non possiamo accettare che non si tenga conto, anche in questo momento della possibilità di andare a portare dei miglioramenti, assumere delle decisioni che possano portare, quantomeno, a danni minori di quelli che si andranno indubbiamente a portare se l'istituto Regione Trentino-Alto Adige verrà soppresso.

E' chiaro che se le due Province sostituiranno la Regione e se resterà quell'involucro che formalmente è destinato a sostituire la struttura reale

dell'istituto Regione è chiaro che se si arriverà a questa soluzione sarà di enorme portata. Non è possibile che per contrastare queste decisioni di tale portata si ricorra a cavilli, a forzature, al tentativo di impedire quantomeno la possibilità di arrivare a soluzioni migliorative.

E' chiaro che se le due Province un domani non avranno la possibilità e questo si verificherà visto come stiamo portando la legge, di intervenire governando le deleghe in modo chiaro, credibile, in modo tale da sostituire quanto si è andato a dividere, in quel momento qualcuno dovrà intervenire in supplenza ed è questo che noi cerchiamo di far capire ed è questo che noi cerchiamo di imporre in quest'aula ed è altrettanto chiaro che se di fronte a noi troviamo l'ottusa resistenza di chi non vuole assolutamente accettare il discorso noi non possiamo fare altro che usare qualsiasi espediente per poter difendere questa nostra possibilità di intervento.

Il Consiglio regionale con questi tentativi viene assolutamente svilito, limitato, impedito nella sua specifica possibilità di intervenire e di esplicitare il suo ruolo preciso che è quello di legiferare in modo corretto e rapportato alla realtà di una situazione che credo tutti ci rendiamo conto sia assolutamente grave e soprattutto si impedisse al Consiglio regionale di muoversi in sintonia con le aspettative della popolazione delle due Province che si attendono che di fronte a decisioni di tale portata quantomeno ci si comporti adottando soluzioni legislative che possono essere credibili e non, come questa, abborracciata, forzata, portata avanti solo ed esclusivamente per coronare un disegno politico.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Cominotti, Sie haben das Wort.

(Grazie! Il prossimo oratore è il cons. Cominotti. Prego, ne ha facoltà.)

COMINOTTI: Grazie Presidente. Qua stiamo affrontando un caso forse unico, abbiamo sostanzialmente il collega Denicolò che sta facendo ostruzione alla nostra ostruzione. Nel senso che lui sta presentando degli emendamenti facendo in modo da non discutere i nostri emendamenti. E' chiaro che è una situazione alquanto strana e comunque non certo normale come è la trattazione di questo disegno di legge, che è nato in maniera completa come disegno di legge organico e continuando ad emendare, a togliere, ad aggiungere, ad annullare, siamo arrivati ad un disegno di legge monco in molte sue parti, un disegno di legge che comunque vada a finire non potrà dare certo risposte positive, ma nemmeno amministrativamente corrette per quanto riguarda il disegno di legge stesso.

E' un disegno di legge che è nato in modo strano e che non è avversato non solo da parte dell'opposizione ed è così mal sopportato anche da parte della stessa Giunta la quale non è intervenuta una volta, non ha difeso una volta un provvedimento, non ha mai cercato, nell'ambito della discussione, di poter arrivare a trovare un qualsiasi tipo di ragionamento per smussare o trovare soluzione a qualche emendamento o qualche comma di questo disegno di legge.

E' un disegno di legge che non è nemmeno partecipato da parte della maggioranza, almeno della maggioranza trentina. Abbiamo detto stamattina che l'onere e l'obbligo della difesa di questo disegno di legge è nelle

parole sulle spalle del capogruppo dell'SVP, cons. Denicolò, il quale in modo puntuale, preciso e anche risoluto sta cercando in tutti i modi di difendere ormai non più difendibile, che nella sostanza, nella pratica e soprattutto nell'analisi complessiva dei commi non ha più nemmeno la sembianza di un disegno di legge.

Non è vero cons. Denicolò che questo disegno di legge è accettato sull'esterno, non è conosciuto sull'esterno e l'abbiamo dimostrato anche stamattina dicendo come la Camera di Commercio abbia in data 11 febbraio sostenuto come questo disegno di legge non incontra la loro formale e sostanziale adesione, come loro interpretano le funzioni amministrative della Camera di Commercio che proprio per la valenza e le sinergie che devono essere, all'interno di questo istituto camerale, e devono rimanere regionali e non certo date alle due Province, non solo per quanto riguarda le funzioni amministrative, ma anche per quanto riguarda la posizione del personale e soprattutto per quanto riguarda il passaggio del personale dalla Regione alle due Province.

L'avevamo visto e detto anche l'altra volta a livello sindacale come l'investimento maggiore che ogni azienda fa, che è un investimento sulle risorse umane che in questa situazione non ha più senso.

Ecco perché è un disegno di legge sul quale noi intendiamo resistere e che avrà sempre da parte nostra uno scontro ed un esempio di contrarietà.

PRÄSIDENT: Danke! Cons. Mosconi, ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie signor Presidente. Intervengo per fare riferimento preciso e specifico all'intervento del collega Denicolò, per sviluppare una riflessione che non è la prima volta che faccio in quest'aula, ma per cercare anche di seguire il suo ragionamento.

Lui giustamente e con diritto in questa fase fa riferimento allo Statuto di autonomia, fa riferimento alla modifica della Costituzione operata nel 2001, modifica che noi non abbiamo mai approvato e non approveremo mai e quindi dimostra una certa insofferenza, per l'andamento dei lavori, che dal punto di vista fisico non è solo del collega Denicolò ma è anche nostra e vorrebbe far apparire che sull'esterno non si riesce a capire questo modo di procedere del Consiglio regionale e vantando nel contempo un diritto a concludere questo ordine del giorno che è frutto di un accordo di maggioranza politica.

Ebbene io lo voglio in parte seguire su questo ragionamento, io non faccio fatica a riconoscere che l'attuazione dello Statuto di autonomia, nel corso degli ultimi decenni, ha registrato un continuo e progressivo trasferimento delle funzioni dalla Regione alle due Province autonome di Trento e di Bolzano.

All'interno del mio partito negli anni in cui si discuteva, nei momenti più caldi dell'attuazione della nostra autonomia, faccio riferimento agli anni '50, è stato rivangato questo periodo recentemente alla Regione commemorando la figura di Tullio Odorizzi, è vero che negli anni '50 forse il partito al quale appartenevo non ha agito nel modo migliore cercando di impedire che questo avvenisse, che le funzioni venissero trasferite dalla Regione alle due Province, io di quello che è registrato nella storia posso non dividerlo, ma non lo voglio mettere in discussione con il collega Denicolò. Però vorrei insistere ancora una

volta su due punti: primo, noi abbiamo sempre chiarito che la battaglia che si sta facendo in quest'aula non è tanto per le deleghe in sé, non è che si possa discutere su un cinque per cento quando il novantacinque per cento è già stato trasferito; non siamo contrari in assoluto al trasferimento di competenze alle Province in materia di Camere di Commercio, Cooperazione, Credito ecc.; noi siamo invece in difesa di una visione sostanzialmente ed idealmente diversa da quella del centro-sinistra della Regione come ente al quale abbiamo sempre creduto ed al quale crediamo e mi permetto anche di aggiungere che sotto certi aspetti mi auguro che in un futuro anche abbastanza breve qualcun altro si accorga che la Regione sarebbe opportuno stesse in piedi, che venisse rafforzata e potenziata, per esempio quando si dovrà non solo fare riferimento alla Costituzione italiana, che a qualcuno dà sempre fastidio, ma quando si dovrà fare riferimento alla Costituzione dell'Unione Europea; in quel caso sarà la Regione ad avere più voce in capitolo che le due Province distinte ed isolate.

Il secondo riferimento che devo fare a Denicolò, dandogli la ragione dove gli spetta, ma richiamandolo dove ritengo di poterlo richiamare, è il famoso art. 18 che ha sconvolto per anni i rapporti fra Trento, Bolzano e Roma, quando si vuole utilizzare va letto per intero facendo queste due brevissime osservazioni: leggo testualmente "la Regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni e agli altri enti locali avvalendosi dei loro uffici". In questo "normalmente" potrebbe starci l'eccezione per la quale abbiamo sempre sostenuto che in materia di Catasto e Libro fondiario, per esigenze di tipo pratico, attuativo ed applicativo sarebbe molto più opportuno che rimanessero in capo alla Regione e qui stiamo parlando di praticità non di ontologia o di politica. L'altra osservazione è che c'è un ultimo capoverso dell'art. 18 che dice: "La delega alle Province è obbligatoria nella materia e nei servizi antincendi." Se si preoccupa di dire dove è obbligatoria vuol dire che concettualmente tutto il resto potrebbe essere facoltativo. Su questo non dobbiamo avere dubbi; dice invece una cosa più importante e cioè che le funzioni amministrative sono normalmente delegate alle Province, ai Comuni ed a altri enti locali e qui sta il vuoto totale di questa maggioranza regionale che si era costituita con l'impegno di rimodellare e ricostruire con un progetto ad hoc la Regione del futuro e non ha fatto assolutamente nulla, ma non ha fatto nulla nemmeno sul versante dei Comuni, perché se sta scritto che le deleghe possono essere trasferite alle Province dice che possono essere trasferite anche ai Comuni.

Qui invece noi, con questa lungaggine di tempi stiamo negando ai Comuni, non portando avanti il disegno di legge 15 stiamo negando ai Comuni un loro sacrosanto diritto di vedersi riconosciute delle competenze, delle autonomie che la modifica dell'articolo del titolo quinto della Costituzione ha garantito a tutti i Comuni d'Italia e quindi è su questi concetti, caro Denicolò, che ci dobbiamo intendere, non sull'ostruzionismo fine a sé stesso, discutiamo fino in fondo, ma quando discutiamo sull'art. 18 dovete vedere anche quella parte in cui si parla che l'autonomia, una volta avuta la Roma, andrebbe diffusa anche all'interno delle Province, all'interno della Regione, andrebbe data ai Comuni ed agli enti locali, in senso trasversale anche alla società civile, perché questa è sussidiarietà, non ci si può arroccare solo a rivendicare tutto in capo

alla Provincia e creare poi all'interno della Provincia e della Regione il centralismo massimo che si possa registrare su tutto il territorio della nazione.

PRÄSIDENT: Danke! Cons. Giovanazzi, a Lei la parola.

GIOVANAZZI: Io non sono stato abbastanza rassicurato dalle affermazioni di qualche esponente della SVP quando dice che la Regione comunque continuerà ad esistere, perché è garantita dalla Costituzione. E' come se la Mercedes continuasse a dare assicurazione di continuare a fabbricare un modello di macchina, ma lo fabbricasse senza motore. Che senso avrebbe? Diventerebbe anche un rifiuto speciale. Non vorrei che diventasse un rifiuto speciale anche la Regione così svuotata che non troverebbe più collocazione.

Credo che la nostra azione di difesa della Regione non venga fatta per gli affaristi, quelli naturalmente mirano al profilo immediato, al denaro e non gli interessa niente degli assetti istituzionali e le riforme istituzionali men che meno.

Se devo dire la verità una persona, per tanto che si impegni, non riesce a capire più niente con tutte queste modifiche. Se poi guardiamo le modifiche proposte dalla legge presentata dal Vicepresidente Pinter devo dire che forse qualcuno è anche giustificato se si mette in affari e non segue più queste vicende.

Perciò noi continueremo a manifestare il nostro dissenso, la nostra contrarietà alla proposta che è stata fatta di svuotamento di questa Regione.

E' inutile che sottolinei ancora il disagio che si verrebbe a creare nel momento che si trasferiscono le competenze del Catasto e del Tavolare alle Province, perché anche sul piano proprio operativo creerebbe disagio sia a coloro che operano all'interno della struttura, sia all'utenza.

Dopo di che queste scelte le pagheranno coloro che verranno dopo di noi e se prima il collega Valduga, sollecitato dal mio intervento, ha fatto alcune precisazioni in merito a quel convegno che è stato fatto per ricordare Odorizzi, se è stato sollecitato ed ha fatto alcune precisazioni devo dire che in quelle precisazioni mi riconosco e le approvo anche perché quando sono intervenuto prima non ho voluto mettere a fuoco questi aspetti da te precisati che riguardavano appunto la visione regionale di Odorizzi che veniva considerato succube dello Stato. Queste accuse che sono state mosse nei confronti di Odorizzi sono state supportate e condivise da colleghi trentini che probabilmente degli ideali veri della gente ne hanno fatto uno strumento per rimanere a galla qualche anno sulla scena politica.

Credo che se le responsabilità negative mosse nei confronti di Odorizzi, penso se ne debbano fare carico proprio i promotori di quel convegno.

La nostra posizione è quella che abbiamo già più volte evidenziato, di forte contrarietà all'approvazione di questo disegno di legge che vorrebbe mettere fine alla parola "ente Regione".

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Valduga, Sie haben das Wort.

(Grazie! Il prossimo oratore é il cons. Valduga. Prego, ne ha facoltà.)

VALDUGA: Purtroppo Presidente, avendo messo in moto un procedimento che avevamo contestato cioè quello di accettare gli emendamenti soppressivi quando la fase della discussione, relativa alle soppressioni è finita, ci ha costretti ad usare la stessa tecnica e quindi a muoverci anche noi con gli emendamenti soppressivi di ciò che sopprime e vede che si è incanalato lungo una strada che è senza fine e io credo che questo fatto lo faccia riflettere, capisca che così ci ritroveremo a discutere di emendamenti soppressivi tutta la notte e poi anche nelle prossime riunioni, e non ci sarà spazio evidentemente per fare ragionamenti intorno alla positività o meno degli emendamenti propositivi o emendativi così come vorrebbe il Regolamento così come vorrebbe la logica, perché forse sarebbe bene essere qua a discutere su qualche idea più che sul concetto del sopprimere e basta. Però il concetto del sopprimere a me stimola, e allora ritorna il ragionamento di una maggioranza assolutamente decisa, a sopprimere la Regione.

Qui il problema non è neanche tanto l'emendamento soppressivo che ci fa ragionare ma è la volontà forte, decisa di questa alleanza vi uccidere definitivamente la Regione e la pervicacia in questo avviene anche rispetto a deleghe che si riconosce sarebbero in maniera migliore gestite dalla Regione e che se continuasse a gestirle non andrebbero a ledere i diritti dei cittadini del Trentino-Alto Adige. Perché nel momento in cui noi andiamo a delegare il Libro fondiario ed il Catasto faremmo il danno di tutta una serie di persone che hanno proprietà a cavallo delle due Province e che si troveranno, una volta fatta questa operazione, a dover accedere ora alla Provincia di Bolzano ora alla Provincia di Trento con disagi ovi senza ritirare in ballo il problema dei dipendenti che mi pare essere stato dai sindacati accettato e pensano risolto dal momento in cui si immagina che la collocazione degli stessi possa avvenire attraverso previa accondiscendenza da parte delle forze sindacali.

Non vorrei essere nelle vesti dei dipendenti della Regione ed avere come protettori i sindacati, perché in quanto a protettori i sindacati sono piuttosto pericolosi e si sa benissimo che proteggono prevalentemente quelli che hanno in mano o in tasca una certa tessera e degli altri non gliene importa niente.

Dato che sono entrato sul discorso sindacati vorrei fare anche una nota in relazione al tema che ci attraversa in questi giorni della guerra nell'Iraq e ho notato che in mezzo alle manifestazioni pacifiste ci stanno e ci sguazzano soprattutto i sindacalisti e in modo particolare quelli della CGIL. La cosa che mi ha scioccato non è tanto che facciano le manifestazioni, ma che facciano le manifestazioni contro chi ha importato nelle regole della vita sociale il diritto alla libertà, la difesa del lavoratore, la capacità di proporre per chiunque la capacità di accedere ai più alti gradi della vita sociale e civile e siano invece sostanzialmente favorevoli a chi ha negato questi diritti, vale a dire Saddam che ha affamato un popolo, che ha distrutto la democrazia, che ha negato la libertà.

La storia purtroppo continua a riproporre questi modelli; la CGIL non può che fare questo, perché a suo tempo era stata a fianco di Stalin, perché a suo tempo aveva sposato il comunismo, perché a suo aveva ritenuto opportuno di portare avanti la falce e martello sul proprio simbolo che è stata poi dopo che ha segato, falciato le libertà e le democrazie che hanno affamato i popoli che

noi adesso dobbiamo sfamare con grande nostro disagio, ma noi siamo dei buoni e sfameremo anche quelli che sono stati affamati dai comunisti.

PRÄSIDENT: Es sind keine weiteren Wortmeldungen, dann stimmen wir ab...

Abg. Urzi, bitte.

(Bene, non ci sono altri interventi. Allora passiamo alla votazione...

Cons. Urzi, prego.)

URZÍ: Scusi Presidente, ma insiste sull'emendamento 10486/3, ma c'è un emendamento che ha precedenza assoluta, essendo emendamento soppresivo, ed è un emendamento protocollato come 10494. Io non capisco come lei possa passare immediatamente alla fase di votazione dell'emendamento 10486/3 quando non viene dedicata neanche una parola ad un emendamento regolarmente sottoscritto, protocollato, tradotto e distribuito, di cui siamo tutti in possesso che prevede la soppressione dell'emendamento soppresivo, ma con una valenza politica di quest'atto.

Signor Presidente, io la prego di non sottovalutare la cosa, nel senso che, nel momento in cui si presenta un emendamento soppresivo dell'emendamento soppresivo, si esprime una volontà precisa che non può essere misconosciuta ed è la volontà di voler non riconoscere come atto politico l'eventuale soppressione dell'emendamento 10261/3.

Quindi l'emendamento soppresivo dell'emendamento soppresivo ha pari dignità ed ha pari valore politico rispetto all'emendamento soppresivo, perché quando l'emendamento soppresivo mira a sopprimere un emendamento base e quindi esprime la volontà di voler cancellare quell'emendamento base non ritenendolo chiaramente conforme ai principi politici cui si sono ispirati coloro che hanno fatto l'emendamento soppresivo, allo stesso identico modo quando si presenta un emendamento soppresivo dell'emendamento soppresivo, si ritiene che invece debba essere riaffermata la validità della discussione dell'emendamento base e quindi di principi in esso contenuti.

Io la prego di non sottovalutare con leggerezza questo passaggio, perché è delicato ed estremamente serio e da un punto di vista procedurale credo che debba essere riconosciuta la validità delle motivazioni che hanno spinto una decina di consiglieri a presentare l'emendamento.

Non si comprenderebbe, signor Presidente, l'eventuale dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento soppresivo dell'emendamento soppresivo, perché ripeto che ha lo stesso identico valore dell'emendamento soppresivo dell'emendamento base.

Uno tende a cancellare la materia della discussione, l'uno tende a riaffermare la materia della discussione; l'uno tende a riaffermare il diritto di cancellare l'argomento da discutere, evitando la possibilità per il Consiglio di esprimersi semplicemente per l'accoglimento o non accoglimento dell'emendamento base, l'altro invece tende a riaffermare il diritto per il Consiglio di votare sull'emendamento base, cioè di approvarlo o di respingerlo.

Quindi pari dignità a tutte le iniziative legislative deve essere riconosciuta, signor Presidente. Lei passava subito al voto dimenticandosi di un emendamento invece regolarmente protocollato, io le chiedo invece che si

possa iniziare la discussione sull'emendamento soppressivo dell'emendamento soppressivo e poi accada quello che deve accadere. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Urzì. Sie haben also einen Streichungsantrag vorgelegt, der den Streichungsantrag des Abg. Denicolò aufheben soll. Was ist der Sinn von Streichungsanträgen? Der Sinne ist folgender: Entweder einen Antrag zu streichen, der keinerlei Abänderungsanträge hat, sondern nur als Antrag gegeben ist, weil man den Inhalt des Antrages nicht mehr will. Oder die zweite Möglichkeit, man streicht einen Änderungsantrag, um zu verhindern, dass weitere Änderungsanträge eingereicht werden. Diese zwei Absichten sind gegeben und sind möglich, wenn ein Streichungsantrag eingebracht wird. Wenn nun ein Streichungsantrag eingebracht wird, um einen anderen Streichungsantrag wieder aufzuheben, dann ist die Folge, dass das ja endlos weitergehen kann, d.h. es kommt dazu, dass der Regionalrat überhaupt nicht mehr inhaltlich diskutieren kann, sondern nur noch Streichungen – Gegenstreichungen, Streichungen – Gegenstreichungen. Es ist nicht der Zweck des Regionalrates sich in einer Situation festzufahren, die eine Verabschiedung eines Gesetzes von vorn herein unmöglich macht. Das ist nicht der Auftrag des Regionalrates. Es ist außerdem Aufgabe des Präsidenten gemäß Art. 2 der Geschäftsordnung dafür zu sorgen, dass die Arbeiten ordnungsgemäß gemacht werden können. „Il Presidente provvede al buon andamento dei lavori del Consiglio“. Und ein „buon andamento dei lavori del Consiglio“ ist natürlich nur dann gegeben, wenn ein Gesetz überhaupt noch sachlich behandelbar ist. Das heißt, wir nähern uns einer Situation, in der eine Grundsatzentscheidung langsam gefällt werden muss, weil sonst bei diesen Anträgen Streichung gegen Streichung, das kann fortgesetzt werden und das ist offensichtlich auch die Möglichkeit, die jetzt gewünscht wird, dann ist die Arbeit des Regionalrates unmöglich geworden. Sie verliert dann jeden Sinn.

Darum überlasse ich es dem Regionalrat, im Sinne des Art. 62 zu entscheiden, indem ich ihn befrage, ob der Regionalrat der Meinung ist, dass zuerst ein Streichungsantrag behandelt werden muss, so wie es die Geschäftsordnung vorsieht, wir sind nämlich bei der Diskussion des Streichungsantrages, oder ob ein Streichungsantrag zu einem Streichungsantrag wiederum den Vorrang hat. Ich bin der Meinung, dass in jedem Fall zuerst gemäß Geschäftsordnung zunächst der Streichungsantrag behandelt werden muss, aber nicht ein Streichungsantrag, der den Streichungsantrag wieder aufhebt, weil das eine total absurde Situation wäre und diese Form dann überhaupt zu keinem Ergebnis mehr führen würde. Die gegenseitige Blockade Mehrheit-Minderheit wäre dann natürlich ad infinitum gegeben. Darum soll der Regionalrat entscheiden, ob er der Meinung ist, ob zuerst der Streichungsantrag, so wie vorgesehen, vor dem gegenteiligen Streichungsantrag behandelt werden soll oder nicht. Es können zwei dafür und zwei dagegen sprechen und dann entscheidet der Regionalrat.

Die Frage lautet: Soll ein Streichungsantrag, der einen anderen Streichungsantrag aufheben will, vorrangig behandelt werden oder in jedem Fall der erste Streichungsantrag? Das ist die Frage. Zwei können dafür und zwei dagegen sprechen.

Cons. Urzì, ne ha facoltà.

(Grazie, cons. Urzi. Lei ha dunque presentato un emendamento soppersivo tendente a cassare l'emendamento soppersivo del cons. Denicolò. Qual è il senso degli emendamenti soppersivi? E' quello di sopprimere un emendamento che non ha ulteriori emendamenti, e sussiste solo in quanto vuole sopprimere il contenuto dell'emendamento. Oppure vi è una seconda possibilità, che è quella di sopprimere un emendamento per evitare che vengano presentati ulteriori emendamenti. Alla base di un emendamento soppersivo che viene presentato ci sono dunque questi due obiettivi. Se ora viene presentato un emendamento soppersivo per sopprimere un altro emendamento soppersivo, allora ciò può produrre un'interminabile serie di emendamenti soppersivi e può portare alla conseguenza estrema che il Consiglio regionale non riesca più a discutere sui contenuti, in quanto verrebbero trattati solo emendamenti soppersivi e subemendamenti soppersivi. L'obiettivo del Consiglio non è quello di imbarcarsi in una situazione che rende impossibile a priori l'approvazione delle leggi. Non è questo il compito del Consiglio regionale. E' inoltre compito del Presidente del Consiglio regionale fare in modo ai sensi dell'art. 2 del Regolamento interno che i lavori procedano. „Il Presidente provvede al buon andamento dei lavori del Consiglio“. E un "buon andamento dei lavori del Consiglio" è dato quando è possibile trattare oggettivamente una legge. Questo significa che ci avviciniamo ad una situazione in cui si rende necessario porre una questione di principio, in quanto altrimenti si continua ad oltranza con soppressioni di soppressioni. Questa è ovviamente anche la via che ora si sta seguendo, rendendo impraticabili i lavori del Consiglio, che diventano in pratica inutili.

Pertanto ai sensi dell'art. 62 affido al Consiglio regionale il compito di decidere se se debba essere prima trattato l'emendamento soppersivo, così come previsto dal Regolamento, in quanto siamo in discussione di tale emendamento, oppure se abbia priorità un emendamento soppersivo all'emendamento soppersivo. Io sono dell'avviso che in base al Regolamento debba essere trattato prima l'emendamento soppersivo e non l'emendamento soppersivo dell'emendamento soppersivo, in quanto questo creerebbe una situazione completamente assurda e questo iter ci porterebbe in un vicolo cieco. Il blocco della minoranza contro la maggioranza continuerebbe all'infinito. Per questo il Consiglio regionale dovrà decidere se trattare ora l'emendamento soppersivo, come previsto, prima dell'emendamento soppersivo allo stesso. Potranno parlare due consiglieri a favore e due contro e poi deciderà il Consiglio.

La domanda è la seguente: Deve essere trattato prima un emendamento soppersivo, tendente a cancellare un emendamento soppersivo oppure l'emendamento soppersivo presentato per primo? Questo è il quesito. Potranno parlare due consiglieri a favore e due contro.

Cons. Urzi, ne ha facoltà.)

URZÍ: Grazie Presidente, se ho capito bene la domanda dovrei essere a favore.

PRÄSIDENT: Soll Ihr Antrag zuerst behandelt werden, vor dem Antrag des Abg. Denicolò? Aber die Frage ist prinzipiell formuliert: Soll ein

Streichungsantrag, der einen anderen Streichungsantrag aufheben will, zuerst behandelt werden? In der Praxis heute zuerst der Antrag des Abg. Urzì und dann der des Abg. Denicolò oder Antrag Denicolò. Mein Antrag lautet: Der Antrag des Abg. Denicolò muss zuerst behandelt werden und nicht der Antrag des Abg. Urzì. Das ist zugleich eine Prinzipienfrage, die gilt aber dann laufend.

Bitte, Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

(Il Suo emendamento dovrà essere trattato prima di quello del cons. Denicolò? La domanda è formulata in questo modo: Dovrà essere trattato prima un emendamento soppressivo tendente a sopprimerne un altro? In pratica dovrà essere trattato prima l'emendamento del cons. Urzì rispetto a quello del cons. Denicolò? La mia posizione è che debba essere trattato prima l'emendamento del cons. Denicolò e non quello del cons. Urzì. Si tratta nel contempo anche di una questione di principio che varrà poi anche pro futuro.

Cons. Urzì, prego. Ne ha facoltà.)

URZÌ: Sono a favore del fatto che l'emendamento soppressivo, per non fare personalizzazioni, di un emendamento soppressivo, sia trattato prima dell'emendamento soppressivo, per una questione di rispetto di una forma, nel senso che l'emendamento soppressivo dell'emendamento soppressivo ha l'identica valenza politica dell'emendamento soppressivo come nel caso di quello presentato dal collega Denicolò.

Perché l'emendamento soppressivo presentato dal collega Denicolò interviene sull'emendamento sul quale non c'è un solo emendamento, interviene sull'emendamento per il quale viene negato il dibattito in Consiglio regionale, perché dato un testo, una proposta che viene dal Consiglio si prevede un emendamento soppressivo che nega il diritto al Consiglio di esprimersi su quella proposta, quindi di approvarla o di bocciarla ed invita il Consiglio semplicemente sulla soppressione o meno di quell'emendamento.

E' una questione forse di lana caprina, ma è una questione politicamente rilevante. Allora l'emendamento soppressivo dell'emendamento soppressivo ha lo stesso identico valore politico, si sopprime un emendamento che nega al Consiglio il diritto di esprimersi su una data materia, quindi concettualmente ha una sua valenza politica, ma ha anche una sua legittimazione giuridica e regolamentare.

Ecco perché, signor Presidente, riteniamo che sia opportuno e doveroso come atto politico di riconoscimento politico e della dignità dell'iniziativa consigliare il diritto, da parte del Consiglio, di votare anche sull'emendamento soppressivo dell'emendamento soppressivo, perché esprime una volontà politica che le è tanto chiara, signor Presidente, altrimenti lei non avrebbe nemmeno posto la questione all'attenzione del Consiglio regionale come ha fatto bene a fare e di questo la ringraziamo e le lasciamo il merito.

Non ci sarebbe stata la necessità di far valutare il Consiglio su una questione tanto significativa se non fosse stata ritenuta significativa.

Rilevo come purtroppo o per fortuna solo in virtù del mio intervento sono riuscito a parare un colpo nel senso che altrimenti ci saremmo trovati subito ed immediatamente in fase di votazione dell'emendamento Denicolò

senza discutere dell'emendamento soppressivo all'emendamento soppressivo che abbiamo presentato.

Bisogna stare forse più attenti, signor Presidente, a ciò che avviene nel corso del dibattito in aula e bisogna stare più attenti sulle proposte che vengono depositate presso i banchi della Presidenza del Consiglio, perché non dobbiamo essere noi le sentinelle dei lavori d'aula, ma lo deve essere il Presidente del Consiglio.

Rinnovo l'appello, signor Presidente, affinché il Consiglio abbia il diritto di esprimere un voto politico sull'emendamento soppressivo all'emendamento soppressivo che nega il diritto al Consiglio di esprimersi su un tema politico posto dall'emendamento base su cui insiste questa catena di emendamenti e ciò è inammissibile sotto tutti i punti di vista politico e regolamentare. Grazie.

PRÄSIDENT: Prego, cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Sono per l'ammissibilità dell'emendamento Urzì.

Dal momento che io non personalizzo mi permetto di citare il collega Urzì senza alcun disagio.

Mi permetto di motivare il mio "sì" all'emendamento soppressivo del collega Denicolò mutuando una formula matematica e affermando che se "a=c" e "b=c" è evidente che "b=a". Nel momento in cui lei, signor Presidente, ha deciso, a mio giudizio errando, ma qui è consigliato male perché credo che lei non sia molto esperto nel Regolamento in quanto il Presidente è arbitro e chi sta all'opposizione invece per necessità fa virtù e quindi è sicuramente più ferrato nella materia regolamentare.

Mi rivolgo per interposta persona ai consulenti giuridici che, secondo me, hanno commesso un errore sostanziale, perché quando sono intervenuto precedentemente sostenendo l'inammissibilità dell'emendamento Denicolò, volevo dimostrare quanto fosse illogico l'emendamento soppressivo del collega Denicolò.

Lei invece sostiene adesso che è illogico l'emendamento soppressivo presentato dal collega Urzì nei confronti dell'emendamento soppressivo presentato dal collega Denicolò.

Lei tratta gli emendamenti a seconda da chi li presenta. Se presenta gli emendamenti soppressivi il collega Urzì questi non vengono accettati e vengono ritenuti illogici ed inammissibili, se invece gli emendamenti vengono presentati dal collega Denicolò questi vengono dichiarati ammissibili e logici.

Non sono logici né gli uni né gli altri, perché l'errore sta a monte, ma proprio per rendere il suo comportamento ed il suo giudizio equo, nel momento in cui accetta l'emendamento soppressivo del collega Denicolò, deve per forza di cose accettare l'emendamento soppressivo del collega Urzì e questo non è un paradosso, è la conseguenza coerente e logica della sua decisione.

Quando mi sono permesso di spiegare, nel precedente intervento, che gli articoli devono essere presi non in maniera a sé state ma c'è un contesto nel quale gli articoli del Regolamento sono posti, quindi bisogna leggere tutto il contesto degli articoli che si riferiscono alla trattazione degli emendamenti, poi dopo fare un esame obiettivo ed usare il buon senso.

Se il primo comma dell'art. 66 afferma che gli emendamenti sono trattati nella seguente sequenza: prima i soppressivi, poi i modificativi ed infine gli aggiuntivi, questa è una regola che deve valere per la semplice ragione che una volta fatta piazza pulita degli emendamenti soppressivi si apre il confronto sugli emendamenti aggiuntivi e sugli emendamenti modificativi.

Lo stesso criterio deve essere adottato per quanto riguarda gli emendamenti agli emendamenti, perché se non si capisce qual è il significato dell'emendamento soppressivo all'emendamento, significa in realtà cogliendo l'emendamento soppressivo all'emendamento non far discutere il Consiglio sulla proposta innovativa che è quella aggiuntiva e quella modificativa.

Ecco perché l'ammissibilità dell'emendamento soppressivo all'emendamento è errata. Ecco perché il cons. Urzi è intervenuto per dimostrare ex post l'errore e per dimostrare per assurdo quanto l'errore sia, a questo punto rilevabile ed è stato rilevato. Per questa ragione l'emendamento Urzi alla stessa stregua dell'emendamento Denicolò sono errati, ma proprio perché errato il primo deve essere considerato giusto il secondo, ma per effetto della sua arbitraria interpretazione del Regolamento.

Quindi per questo motivo, per assurdo, l'emendamento Urzi è ammissibile.

PRÄSIDENT: Sie wissen, wie die Frage lautet: Sollen Streichungsanträge zu Streichungsanträgen zulässig sein oder nicht?

Abg. Denicolò, bitte.

(La domanda é la seguente: Sono ammissibili emendamenti soppressivi ad emendamenti soppressivi?)

Cons. Denicolò, prego.)

DENICOLO': Herr Präsident, ich bin dagegen, dass Streichungsanträge zu Streichungsanträgen zugelassen sind. Ich spreche mich also dagegen aus.

Ich möchte noch einmal die Gelegenheit ergreifen, um auf die Geschäftsordnung hinzuweisen. Abänderungsanträge ordnen sich nach der Zeit, der Eingabe, der Logik, nach dem Inhalt. Wenn hier also Streichungsanträge von Seiten der Mehrheit eingebracht worden sind, dann berufen sie sich auf eine Praxis, die hier seit zwei Jahren durchgeführt wird, dass es nämlich darum geht, Abänderungsanträge so einzubringen, damit diese Abänderungsanträge mit Abänderungsanträgen und Abänderungsanträgen zu diesen Abänderungsanträgen bis ins Endlose getan werden, mit der einzigen hier mehrmals erklärten Absicht, den Regionalrat in seiner Arbeit lahm zulegen. Nun ist es Auftrag des Präsidenten, alles dafür zu tun, damit der Regionalrat arbeitsfähig bleibt. Das ist der Hintergrund. Und die Tatsache, dass es nun einmal legitim ist, genauso für die Opposition Opposition zu machen und für die Mehrheit dafür zu sorgen, dass aufgrund von Mehrheiten und ihren eigenen Programmen Gesetze verabschiedet werden, bin ich dagegen, dass Streichungsanträge zu Streichungsanträgen eingebracht werden können, weil dies völlig sinnlos ist.

(Signor Presidente! Io sono contrario che siano considerati ammissibili emendamenti soppressivi ad emendamenti soppressivi. Esprimo pertanto posizione contraria.

Vorrei nuovamente cogliere l'occasione per rinviare al Regolamento interno. Gli emendamenti vengono considerati cronologicamente, secondo l'ordine di presentazione, secondo logica e contenuto. Se la maggioranza ha presentato ora degli emendamenti soppressivi, allora lo fa per interrompere la prassi adottata ormai da due anni, di presentare emendamenti e subemendamenti e subemendamenti agli stessi fino all'infinito, con l'unico scopo di bloccare i lavori del Consiglio. E' compito del Presidente provvedere al buon andamento dei lavori. Questo è un dato di fatto. E per il fatto che sia legittimo che l'opposizione possa fare ostruzionismo e che la maggioranza provveda sulla base dei suoi numeri e programmi ad approvare delle leggi, io sono contrario che possano essere presentati emendamenti soppressivi ad emendamenti soppressivi, in quanto assurdo.)

PRÄSIDENT: Noch jemand im Sinne des Abg. Denicolò? Abg. Leitner? So wie Abg. Denicolò oder Abg. Urzi? Zwei haben schon im Sinne von Abg. Urzi und einer im Sinne von Abg. Denicolò geredet und somit ist nur noch möglich in seinem Sinne zu reden.

(Ancora qualcuno in merito alla posizione del cons. Denicolò? Cons. Leitner? Per sostenere la posizione del cons. Denicolò o Urzi? Due sono già intervenuti sulla posizione Urzi ed uno sulla posizione del cons. Denicolò. E quindi é solo possibile intervenire in questo senso.)

LEITNER: Ich rede im Sinne Ihrer Frage, Herr Präsident. Ich bin dagegen, dass ein Streichungsantrag zu einem Streichungsantrag angenommen wird. Das widerspricht sich ja überhaupt. Wenn man das fortsetzen würde, dann könnte ja jeder wieder weiter zum letzten Streichungsantrag.... Ich weiß schon, dass es nichts nützt, aber hier geht es offensichtlich darum, wer dem einen besser das Haxl stellen kann. Hier geht es nicht darum, irgendetwas weiterbringen zu wollen, sondern auf der einen Seite irgendetwas zu verhindern. Der Ausgangspunkt ist ein anderer. Ob der Streichungsantrag der Mehrheit hier einen Sinn ergibt, ist eine andere Frage.

Aber Ihre Frage war, ob ein Streichungsantrag zu einem Streichungsantrag zugelassen werden kann. Wenn das ginge, dann hört das nie mehr auf. Das widerspricht sich für mein Empfinden von alleine.

Ich bin auf jeden Fall dagegen, dass man mit einem Streichungsantrag einen anderen Streichungsantrag..., dass also darüber abgestimmt wird. Das ist Nonsense. Ich habe schon verstanden, dass es hier nicht darum geht, sondern einfach die Zeit soweit wie möglich auszudehnen, um nicht abzustimmen bzw. um das Gesetz nicht zu machen. Das ist eine andere politische Entscheidung.

(Io intervengo a favore della sua posizione, signor Presidente! Sono contrario che sia ammissibile un emendamento soppressivo ad un emendamento soppressivo. Perché si tratta di una contraddizione nei termini.

Se si proseguisse in questo modo, allora tutti potrebbero presentare emendamenti soppressivi sino all'infinito.... So che non ha senso, ma qui evidentemente si tratta di vedere chi riesce a fare uno sgambetto all'altro. Qui non si tratta di portare avanti qualcosa, ma di ostacolare. Il punto di partenza comunque è un altro, ovvero se l'emendamento soppressivo della maggioranza produrrà qualcosa. Ma questa è un'altra questione.

Ma la sua domanda era se un emendamento soppressivo ad un emendamento soppressivo possa considerarsi ammissibile. Se così fosse, si andrebbe avanti sino all'infinito. E' una contraddizione nei termini, a mio avviso.

Io sono comunque contrario che si voti in merito ad un emendamento soppressivo ad un altro emendamento soppressivo. E'un nonsenso. Ho ben capito la tattica, che è quella di cercare di guadagnare tempo, per non arrivare ad una votazione e non far approvare la legge. Ma questa è una decisione politica.)

PRÄSIDENT: Danke! Somit sind keine weiteren Wortmeldungen zu dieser Frage zulässig. Wir stimmen ab. Die Frage lautet: Sind Streichungsanträge zu Streichungsanträgen zulässig oder nicht? Wer mit Ja stimmt, sagt, Streichungsanträge zu Streichungsanträgen sind zulässig, d.h. der Antrag des Abg. Urzì wird vor dem Antrag des Abg. Denicolò behandelt. ...appello nominale?

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Grazie! Pertanto non sono ammessi ulteriori interventi in merito alla questione. Passiamo alla votazione. La domanda è: Sono ammissibili emendamenti soppressivi ad altri emendamenti soppressivi? Chi vota sì, è favorevole che venga trattato prima l'emendamento Urzì rispetto a quello del cons. Denicolò....appello nominale?)

Prego, procedere all'appello nominale)

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	54
Jastimmen:	12
Neinstimmen:	36
Enthaltungen:	6

Damit ist geklärt worden, dass Streichungsanträge zu Streichungsanträgen nicht zulässig sind.

Dann stimmen wir jetzt über den Streichungsantrag des Abg. Denicolò ab. Geheimabstimmung?

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Rendo noto l'esito della votazione:

votanti:	54
voti favorevoli:	12
voti contrari:	36
schede bianche:	6

È stato dunque chiarito che non sono ammissibili emendamenti soppressivi ad emendamenti soppressivi.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento soppressivo del cons. Denicolò. Votazione a scrutinio segreto?

Prego distribuire le schede e procedere all'appello nominale.)

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt: Die Abstimmung muss wiederholt werden, weil ein Zettel zuviel in der Urne war. Wir verteilen wieder die Stimmzettel.

(Rendo noto l'esito della votazione: la votazione deve essere ripetuta in quanto è stata gettata nell'urna una scheda di troppo.

Distribuiamo nuovamente le schede.)

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	51
Jastimmen:	33
Neinstimmen:	14
Enthaltungen	: 4

Damit ist der Antrag angenommen.

Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abg. Morandini das Wort.

(Rendo noto l'esito della votazione:

votanti:	51
voti favorevoli:	33
voti contrari:	14
schede bianche:	4

L'emendamento è dunque approvato.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Morandini.

MORANDINI: Io ho chiesto la parola sul Regolamento, perché sta accadendo qualcosa di molto grave, signor Presidente Pahl, in quest'aula e questa gravità si riversa sia sul versante regolamentare che su quello istituzionale e politico.

Lei sa che il Regolamento prevede espressamente la natura degli emendamenti e cioè prevede che possano essere soppressivi, modificativi,

sostitutivi, ma nulla dice espressamente circa la natura degli emendamenti agli emendamenti.

Per analogia taluno ha ritenuto, codesta Presidenza pare che sia stata in questa linea come interpretazione e così come per gli emendamenti anche per i subemendamenti possa valere la stessa cosa, ma lei, Presidente del Consiglio, che è uomo che sa di logica, evidentemente converrà con me che non ha senso attribuire ai subemendamenti una caratteristica soppressiva. Non hanno senso i subemendamenti soppressivi, perché sono un contributo che un consigliere o più portano, nel senso di dichiarare di non volere totalmente quel tipo di articolo, non hanno senso i subemendamenti, perché hanno la loro natura sostanziale nel volere portare modifiche, integrazioni, correzioni all'emendamento.

Consentire la presentazione di subemendamenti soppressivi è fuori da ogni logica e la prego, se non crede al mio piccolo ragionamento, di fare questa verifica presso le assemblee legislative delle altre Regioni e anche presso il Parlamento nazionale.

Io non ho fatto questa verifica, ma a onor di logica penso di poterle dire, con buona dose di probabilità, che i subemendamenti soppressivi non sono ammissibili.

Vengo al versante istituzionale-politico: Presidente Pahl, credo che lei possa ancora ridare una certa dignità a questi lavori e a questa assemblea nella misura in cui si applica il regolamento secondo buon senso, secondo logica; mi sono appena intrattenuto facendo riferimento all'inammissibilità di subemendamenti soppressivi e anche facendo sì che comunque, questa Presidenza, nel momento in cui dirige i lavori, evidentemente non ha campi, motivazioni di vario genere per dichiarare ammissibili o motivazioni poco nobili diciamo, subemendamenti soppressivi che non lo sono per la natura stessa del subemendamento.

Per questa ragione, signor Presidente, le chiedo di ripensare a questo tipo di problema che è piuttosto grave che ha un rilievo non solamente sul piano squisitamente regolamentare, ma anche sul piano politico e sul piano istituzionale e quindi sul piano della figura che la Regione e il suo massimo organo, che è l'assemblea legislativa, fa anche proprio come conduzione dei suoi lavori.

PRÄSIDENT: Danke! Cons. Valduga, ne ha facoltà.

VALDUGA: Sull'ordine dei lavori. Io in sede di votazione valutando se accettare oppure no l'emendamento soppressivo all'emendamento soppressivo del cons. Denicolò, ho dichiarato che voterò a favore per riparare ad un errore che è stato commesso dalla Presidenza. Sono convinto che lei ha sbagliato nell'accettare l'emendamento soppressivo proposto dal cons. Denicolò così come era errato che il cons. Urzì proponesse un emendamento soppressivo dell'emendamento soppressivo.

Siccome l'unico modo perché la mia posizione possa rimanere a verbale è proprio quella di intervenire sull'ordine dei lavori, sono intervenuto ed intervengo perché rimanga a verbale che io ho votato "sì" all'emendamento soppressivo proposto dal cons. Urzì per riparare ad un errore che lei aveva fatto

nell'accettare l'emendamento soppressivo di Denicolò, perché per la sua natura l'emendamento non poteva essere soppressivo, ma semmai migliorativo, aggiuntivo o modificativo, ma non soppressivo e nel momento in cui lei lo ha accettato ha fatto una violazione non tanto al Regolamento, ma alle potestà dei singoli consiglieri di poter discutere intorno alla natura degli emendamenti e alla loro sostanza perché con un azione prevaricatoria Denicolò ci ha impedito di ragionare intorno agli emendamenti modificativi.

La ringrazio.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Kury, Sie haben das Wort.
(*Grazie! Cons. Kury. Prego, ne ha facoltà.*)

KURY: Zumal man mich angesprochen hat, warum ich vorhin beim Antrag des Abg. Urzì mich enthalten habe, möchte ich erklären, worin diese Enthaltung besteht. Ich bin der Meinung, Herr Präsident, dass die Geschäftsordnung, wie Sie sie jetzt ausgelegt haben, nicht korrekt ausgelegt ist, dass die Geschäftsordnung im Art. 66 ganz klar vorsieht, dass den Vorzug in der Behandlung jene Abänderungsanträge haben, die Absätze oder Artikel abschaffen und anschließend die anderen Abänderungsanträge zugelassen werden. So sind wir im Rahmen dieses Gesetzesentwurfes auch verfahren, der einen Artikel hat und insofern kann innerhalb desselben Artikels nicht willkürlich einmal den abschaffenden Änderungsanträgen der Vorzug eingeräumt werden, anschließend die Änderungsanträge behandelt werden, die Zusätze oder Änderungen des Textes vorschlagen und plötzlich wieder danach Änderungen der Vorzug eingeräumt werden, die Teile abschaffen. Ich finde das willkürlich und um dieser meiner Meinung Ausdruck zu verleihen, habe ich mich beim Antrag Urzì enthalten, der tatsächlich die gesamte Diskussion auf die Spitze treibt und die Lächerlichkeit der Lage darstellt, zu der wir gekommen sind. Ich denke, dass es ein primäres Anliegen aller Abgeordneten sein muss, dass die Geschäftsordnung... Ich möchte mich gerne an Sie wenden, Herr Präsident, weil Sie immerhin der Garant der Legalität sein sollten in diesem Raum und möchte hier meine Einwände noch einmal klar machen, dass hier aus meiner Sicht die Geschäftsordnung willkürlich ausgelegt worden ist und ich würde mindestens verlangen, dass Sie Ihre Vorgangsweise in der Abstimmung erklären und zwar indem Sie die Geschäftsordnung zur Hand nehmen und mir erklären, warum der Art. 66 plötzlich nicht mehr zur Anwendung kommt, wie er bisher bei der Behandlung dieses Gesetzes zur Anwendung gekommen ist, nämlich dass die abschaffenden Änderungsanträge Priorität haben und in dem Augenblick, wo sie abgeschlossen sind, man zu den anderen Änderungsanträgen fortschreitet. Und dann, wenn diese Phase abgeschlossen ist, nicht mehr zur ersten Phase zurückkehren kann. Eine Antwort darauf, warum Sie von diesem Verfahren Abstand genommen haben, würde ich ganz gerne hören und was Sie auf den Einwand vom Kollegen Morandini sagen, dass „emendamenti soppressivi“, also abschaffende Änderungsanträge auf „subemendamenti“, auf Unteranträge, welchen Sinn das insgesamt machen soll.

(Visto che sono stata chiamata in causa per essermi astenuta poc'anzi sull'emendamento Urzi, vorrei dichiarare il motivo della mia astensione. Sono dell'avviso, signor Presidente, che non sia corretta l'interpretazione che Lei ha ora dato del Regolamento, in quanto all'art. 66 è previsto chiaramente che abbiano priorità di trattazione gli emendamenti tendenti a sopprimere commi o articoli e poi vengano trattati gli emendamenti modificativi ed aggiuntivi. Così abbiano proceduto anche nell'ambito del presente disegno di legge che ha un articolo solo. E quindi nell'ambito di questo articolo non si può arbitrariamente dare una volta priorità agli emendamenti soppressivi e poi trattare emendamenti modificativi e aggiuntivi per poi trattare nuovamente emendamenti soppressivi. Io ritengo che questo sia un modo di procedere arbitrario e per questa ragione io ho espresso la mia astensione in occasione della votazione sull'emendamento Urzi che radicalizzato la questione ed ha evidenziato quanto fosse assurda la situazione nella quale ci troviamo. Ritengo che compito principale dei Consiglieri debba essere quello di rispettare il Regolamento....Vorrei ora rivolgermi a Lei, signor Presidente, in quanto Lei dovrebbe essere il garante della legalità in quest'aula e vorrei esprimere nuovamente le mie riserve, evidenziando che in questo caso il Regolamento è stato interpretato in modo arbitrario. Le chiedo perlomeno di spiegarci perché ha seguito questa procedura nella votazione e prenda in mano il Regolamento e mi spieghi perché non viene più applicato l'art. 66 così come è sempre stato applicato nel corso della trattazione di questa legge, ovvero che gli emendamenti soppressivi abbiano precedenza e che nel momento stesso in cui sono stati trattati, si passi alla trattazione degli altri emendamenti. Poi una volta conclusa tale fase, non si può più tornare alla fase degli emendamenti soppressivi. Vorrei quindi sapere da Lei perché si è discostato da tale procedura e che cosa risponde all'obiezione del collega Morandini in merito al senso che hanno gli emendamenti soppressivi sui subemendamenti.)

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Lo Sciuto, Sie haben das Wort.
(Grazie. Prego, cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.)

LO SCIUTO: Prendo la parola per associarmi al disagio che ha espresso la collega Kury, lo ho avuto anch'io.

L'ultimo Consiglio regionale ci siamo lasciati anche con gli animi esacerbati, forse anche i toni sono stati eccessivi, la sostanza però non cambia. Noi abbiamo avuto modo di ritenere che la conduzione dei lavori in aula non sia stata rispettosa ne' delle minoranze ne' del Regolamento allora; mi dispiace anche per i toni accesi, ma resta comunque un profondo disagio circa il modo di condurre i lavori.

Mi sono astenuto sull'emendamento Urzi, soppressivo dell'emendamento soppressivo del collega Denicolò, perché non posso condividere, in questo caso, la sua interpretazione che in quanto Presidente deve interpretare il più ardentemente possibile, evidentemente, il Regolamento, ma certo nella logica di garantire lo svolgimento dei lavori.

Quindi io non posso non condividere, su questo punto, la sua interpretazione circa la non ammissibilità dell'emendamento presentato da Urzi, ma il problema non sta nell'emendamento presentato da Urzi, signor

Presidente, lo strappo al Regolamento, a mio parere, sta nell'ammissibilità nell'aver voluto ammettere l'emendamento Denicolò, perché con la stessa argomentazione logica lei non avrebbe dovuto ammettere quell'emendamento, perché quell'emendamento soppressivo di un emendamento modificativo si esprime con il voto bocciando l'emendamento modificativo. Nel momento invece che lei ha ritenuto ammissibile un emendamento soppressivo di un emendamento sostitutivo ha aperto la strada anche a una provocazione, quale ha voluto essere, quella del collega Urzì per metterla di fronte alla sua contraddizione.

Lei, una volta, ha interpretato sul piano letterale, direi ottusa, del regolamento ammettendo l'emendamento Denicolò e la seconda volta ha dato un'interpretazione logica del Regolamento ed allora si deve mettere d'accordo con sé stesso o diamo un'interpretazione logica del Regolamento e quindi non avrebbe dovuto ammettere l'emendamento soppressivo di Denicolò oppure dà un'interpretazione sempre letterale, ma ottusa, tale da paralizzare i lavori d'aula, ma allora avrebbe dovuto ammettere anche l'emendamento di Urzì.

Io la prego di chiarire, anche perché questo è un precedente, qual è la linea che lei vuole seguire.

Resta all'interno di noi un profondo disagio per il modo in cui vengono condotti i lavori in aula, non solo stavolta e soprattutto l'altra volta quando arbitrariamente ha cassato tutta una serie di emendamenti che invece dovevano essere ammessi. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Ich habe dem Regionalrat – wie Sie wissen – vor einer Viertelstunde vorgeschlagen, folgende Interpretation der Geschäftsordnung anzunehmen: Streichungsanträge zu Streichungsanträgen sind nicht zulässig. Somit habe nicht ich entschieden, sondern der Regionalrat mit 36 zu 54 Stimmen. Damit ist die Angelegenheit geklärt und in die Situation der Unmöglichkeit weiterzufahren, haben Sie den Regionalrat geführt und nicht ich.

Wir kommen zum nächsten Antrag, Prot. Nr. 10261/1. Ich verlese ihn: „E' aggiunto il seguente comma 1 quater: „Le rispettive funzioni amministrative delegate di cui al comma 1 sono esercitate dalla Regione se ad esse rinuncia una Provincia“. – „Es wird folgender Absatz 1 quater hinzugefügt: „Die entsprechenden übertragenen Verwaltungsbefugnisse gemäß Absatz 1 werden von der Region ausgeübt, wenn eine Provinz darauf verzichtet“.

Dazu gibt es einen Streichungsantrag – Prot. Nr. 10486/1 des Abg. Denicolò und andere - geht vor und somit wird dieser als erster behandelt. Ich verlese ihn: „Der Absatz 1 quater, der den Absatz 1 ergänzt, ist gestrichen“. – „L'emendamento 1 quater aggiuntivo al comma 1 è soppresso“. Der Streichungsantrag geht vor, somit wird dieser jetzt behandelt.

Der Abg. Urzì hat das Wort.

(Grazie. Un quarto d'ora fa ho proposto al Consiglio regionale di decidere su di un'interpretazione del Regolamento, ovvero circa l'inammissibilità degli emendamenti soppressivi ad emendamenti soppressivi. Quindi non sono stato io a decidere, ma il Consiglio regionale con i suoi 36 voti su 54. Pertanto la questione è chiusa e siete stati Voi a portare il Consiglio regionale in questa situazione senza via di uscita e non io.

Passiamo ora al prossimo emendamento, prot. n. 10261/1. Ne do ora lettura: "E' aggiunto il seguente comma 1 quater: „Le rispettive funzioni amministrative delegate di cui al comma 1 sono esercitate dalla Regione se ad esse rinuncia una Provincia“.

A questo proposito è stato presentato un emendamento soppressivo, prot. n. 10486/1 del cons. Denicolò e altri, che ha la precedenza e verrà quindi trattato per primo. Ne do lettura: „L'emendamento 1 quater aggiuntivo al comma 1 è soppresso“. L'emendamento soppressivo ha la precedenza e verrà pertanto trattato subito.

La parola al cons. Urzi.)

URZÍ: Grazie Presidente, mi permetto preliminarmente di annotare come evidentemente non ci si riesca a capire, perché il ragionamento che è stato articolato in quest'aula non attiene più di tanto la possibilità di presentare emendamenti soppressivi di emendamenti soppressivi. Riguarda piuttosto l'ammissibilità degli emendamenti soppressivi in questa fase del dibattito sull'articolato.

Siccome siamo proprio al momento dell'esame di questi emendamenti ritengo quanto mai non solo opportuno, ma anche adeguato il ritornare sull'argomento, perché io nego, come tanti colleghi hanno negato, spiegando le ragioni di questa loro posizione la legittimità di questi emendamenti soppressivi.

Il Consiglio ha votato su una provocatoria iniziativa nostra che prevedeva la soppressione di emendamenti soppressivi. Su questo ha votato il Consiglio. Lei ha rimesso la questione al Consiglio e ha fatto anche bene e la ringraziamo per quello che ha fatto, però il problema non è nel soppressivo del soppressivo, ma nel soppressivo che interviene in un dato momento della discussione sul disegno di legge nel quale l'emendamento soppressivo non può, legittimamente, insistere anche perché va ad insistere su un emendamento che prevede una modifica, in questo caso un'integrazione del testo, rispetto alla quale basterebbe dire: "Si.", o basterebbe dire: "No." in fase di voto.

Qual è la ragione, anche logica per cui un emendamento soppressivo trova la giustificazione di esistere su un emendamento di questo tipo?

Ecco che quindi noi e abbiamo assistito oggi paradossalmente a questa situazione, pur avendo fatto una serie di iniziative di proposte non abbiamo avuto la possibilità di discutere nemmeno di una di queste proposte.

Lei capisce Presidente, come viene negato il diritto all'iniziativa legislativa da parte dei consiglieri regionali? Lei lo capisce.

Noi presentiamo una serie di proposte e non abbiamo il diritto di discuterne, perché io ora sono in discussione di un emendamento soppressivo e devo parlare del soppressivo e non del merito.

Ecco perché non sto parlando del merito, signor Presidente, perché mi è negato il diritto.

Questa è la follia procedurale, la strada che noi abbiamo intrapreso, perché si è posto un obiettivo che è politico ed il Regolamento non serve più, serve solo per pararsi da eventuali contestazioni arrogando interpretazioni

completamente vaghe, inconsistenti, altalenanti tant'è vero che abbiamo sentito prima il collega Denicolò che si è permesso di affermare che comunque l'iniziativa che il suo gruppo ed altri colleghi hanno ritenuto di avviare, cioè gli emendamenti soppressivi dei testi, ebbene si giustifica in virtù del fatto che la procedura di discussione ormai conclamata in Consiglio regionale non permetteva più di andare avanti.

Cioè lui giustificava una prassi non conforme al Regolamento in virtù di una situazione politica. Lei comprende Presidente che se vengono a crollare i riferimenti regolamentari, se vengono a cadere le regole certe a cui devono fare riferimento tutti i colleghi di maggioranza e minoranza, ebbene non siamo più in un sistema di diritto, ma siamo in un qualcos'altro. Siamo in una nuova dimensione, siamo in un punto di non ritorno, in un punto in cui non c'è più la possibilità, signor Presidente, di svolgere con crudezza, con severità, talvolta anche in modo tagliente e sicuramente ingombrante una propria azione politica e un proprio intervento legislativo, ma c'è solo la possibilità di subire imposizioni non dettate da nessuna regola certa a cui si possa fare riferimento.

Non si può, signor Presidente, interpretare in questo modo il compito che al Consiglio è assegnato.

Il Consiglio è chiamato a trovare le intese attraverso la discussione, il dibattito ed il voto, ma quando viene negato il diritto allo stesso voto sulle iniziative legislative, signor Presidente, crolla un principio di democrazia, l'abbiamo già detto, lo ribadiamo: "Qui crolla un principio di democrazia."

Quale potrebbe essere l'apporto, signor Presidente, che viene riconosciuto alle minoranze e a qualunque altro collega in questo Consiglio alla migliore costruzione di un disegno legislativo se poi è comunque ammissibile, in questa fase e comunque sempre, l'azione distruttiva degli emendamenti soppressivi che nega il diritto all'iniziativa legislativa. Per cui io nonostante il desiderio più sincero di discutere le proposte avanzate non ho diritto ora e non avrò diritto nemmeno poi di discutere delle mie proposte.

Questa è democrazia, signor Presidente? Glielo chiedo appassionatamente ma le chiedo anche di sciogliere immediatamente questa grave situazione che si è venuta a determinare che costituisce gravissimo pregiudizio per la democrazia in questo Consiglio. Grazie.

PRÄSIDENT: Cons. Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Vorrei intervenire sul Regolamento se lei me lo consente. Proprio in termini propositivi rispetto alla direzione da parte sua o di chi la sostituisce quando lei è assente, nella direzione di questa assemblea.

Signor Presidente, le rammento che mentre l'emendamento è un contributo ai lavori dell'aula, il subemendamento soppressivo è un'inibizione dei lavori dell'aula; cioè impedisce a coloro che hanno, con il loro contributo emendativo, fatto delle proposte nei confronti di articoli o di parte di essi di lavorare per questi.

Per quanto riguarda l'ammissibilità degli emendamenti, se mi consente, non è l'ammissibilità degli emendamenti questione da affidare alla decisione dell'assemblea, l'ammissibilità degli emendamenti è una questione, evidentemente, tecnica-giuridica, quindi va riservata alla Presidenza ed ai suoi

uffici che naturalmente con cognizione di causa, dopo aver approfondito la cosa, se necessario dal punto di vista tecnico o giuridico, decidono obiettivamente circa l'ammissibilità degli emendamenti, ma rimettere all'assemblea se uno o più emendamenti sono ammissibili è rimettere ad un organismo non competente, perché l'assemblea è un organismo politico e circa l'ammissibilità degli emendamenti che evidentemente riguardano aspetti squisitamente tecnici non è corretto assegnare all'assemblea il compito di decidere circa la loro ammissibilità.

Dico questo perché si dia una dritta ai nostri lavori, diversamente si rischia di rovinare fortemente il clima di quest'aula. Questo vuol dire che gli emendamenti vanno soppesati dalla Presidenza, vanno valutati nel loro contenuto, misurati nella loro portata, la loro ammissibilità va decisa da lei Presidente, sentiti gli uffici che in maniera obiettiva si esprimono con motivazioni chiare, se necessario fare degli approfondimenti relativi circa l'ammissibilità o meno ma proprio perché ci si situa, parlando di emendamenti o subemendamenti in un ambito squisitamente tecnico non ha nessun senso, direi che è da un punto di vista istituzionale non corretto affidare alla decisione dell'aula, che concretizza un ambito politico, la decisione circa l'ammissibilità degli emendamenti.

Io le chiedo di ridare dignità a questi lavori e di riavviarli nell'ambito della legalità su cui lei li aveva così ben avviati a suo tempo. Proprio perché stiamo discutendo di una legge particolarmente delicata e quindi le questioni tecnico-giuridiche hanno una valenza di notevole rilievo. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Cominotti.
(*Grazie! La parola al cons. Cominotti*)

COMINOTTI: Avevamo già rilevato nell'ultima tornata che era cambiato un po' il clima dell'aula e soprattutto l'atteggiamento, secondo noi, o comunque la posizione del Presidente che era passato da Presidente super partes a Presidente che voleva in qualsiasi modo togliere alla discussione dell'aula una serie di emendamenti.

Quello che però ci preoccupa adesso è che questo disegno di legge è arrivato ad un unico articolo con tutta una serie di commi proprio in riferimento a tutti gli emendamenti soppressivi avuti nel passato; poi ci sono stati quelli modificativi e questo, presentato dal collega Urzi e da noi era un emendamento aggiuntivo dove si andava ad ammettere delle modifiche particolari che potevano trovare sensibilità diverse da parte di un consigliere rispetto all'altro.

Ecco che questo diritto è stato impedito immettendo ed ammettendo un emendamento soppressivo che toglie a tutti gli effetti la capacità e la possibilità di emendare in modo aggiuntivo quello che era il disegno di legge e questo in contrasto con la logica, perché basta votare contro all'emendamento aggiuntivo e si ottiene la stessa cosa, ma si ottiene in modo corretto lasciando proporre ai consiglieri nel merito dell'emendamento aggiuntivo.

A tutti gli effetti con questi emendamenti abbiamo ridotto il ruolo nell'ambito del Consiglio; non ci sarà più possibilità di avere emendamenti aggiuntivi anche parziali, perché potranno in qualsiasi modo essere superati da

un emendamento soppressivo e quindi che toglie ogni qualsiasi possibilità nell'ambito della discussione in aula alla modifica in qualsiasi disegno di legge.

Questo è pericoloso, perché vuol dire dare la possibilità ad una parte di poter strumentalmente limitare qualsiasi iniziativa nell'ambito del Consiglio.

Diventa difficile tornare sul significato di questo emendamento, perché è prevalente la limitazione che è data ai consiglieri nell'ambito della discussione, che questo emendamento soppressivo mette in campo. L'ha spiegato in modo veramente significativo il cons. Morandini quando fa riferimento ad altre assemblee legislative dove, evidentemente, se si danno delle priorità nell'ambito degli emendamenti, prima soppressivo, poi modificativo, poi aggiuntivo, è evidente che nell'ambito dell'emendamento all'emendamento ha significato e valore solamente il modificativo o l'aggiuntivo, perché sopprimere l'emendamento vuol dire votare contro l'emendamento e quindi non c'è la necessità reale e potenziale di esprimersi.

Ritornando al discorso di prima, stiamo facendo una resistenza alla resistenza; abbiamo il collega Denicolò che per impedire di fatto ai colleghi di presentare degli emendamenti o aggiuntivi o modificativi, tramite la presentazione di emendamenti soppressivi, toglie a tutti gli effetti alla discussione in aula la possibilità di poter intervenire ai consiglieri di minoranza.

Questa è un'altra limitazione che noi chiediamo sia vagliata dalla Presidenza, perché partendo da posizioni diverse, ma soprattutto andando avanti con un disegno di legge che in realtà solo una piccola parte vuole a tutti i costi, mentre mi sembra sopportato da parte della rimanente maggioranza e osteggiato da parte delle minoranze, mi sembra non sia il modo corretto quello di elencare e sopprimere con degli emendamenti altri emendamenti dei colleghi. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! Cons. Lo Sciuto, ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Spero che prima o poi lei voglia degnarsi di risponderci su obiezioni che sono tutt'altro che di lana caprina, ma che annettono a problemi di fondo che esulano le opinioni politiche all'interno di quest'aula.

Il compito del Presidente del Consiglio se è quello di garantire il normale e proficuo svolgimento dei lavori d'aula, l'applicazione corretta del Regolamento è anche quello di garantire le prerogative dei vari consiglieri, la funzione che non è solo un potere dei consiglieri di contribuire alla formazione delle leggi.

Le è stato anche ricordato, signor Presidente, come lei sicuramente sa bene, che l'ammissibilità degli emendamenti è una prerogativa del Presidente che in quel momento si comporta come giudice inappellabile avvalendosi dei suoi periti.

Il rimettere all'aula la questione significa invece scegliere la via politica impropria e contraria a ciò che vuole il Regolamento, perché allora sarà una maggioranza che può prevaricare il legittimo diritto sulla base di una valutazione politica, ma non giuridica. E' una sua prerogativa della quale lei non può e non deve liberarsi.

Se ne deve assumere in pieno non soltanto la responsabilità e l'onere ma anche l'onore di stabilire quando un emendamento è ammissibile

oppure no. E' un suo onere ma un suo onore, perché lì consiste la sua funzione di Presidente, di garante delle prerogative di ogni singolo consigliere.

Quando abbiamo cominciato a discutere di questo disegno di legge, come di qualunque altro disegno di legge, si discutono prima gli emendamenti soppressivi. Una volta discussi gli emendamenti soppressivi non si può non ammettere poi la discussione sugli emendamenti modificativi o aggiuntivi, perché se lei consente la presentazione di emendamenti soppressivi ogni volta che viene presentato un emendamento modificativo o aggiuntivo di fatto esautora i consiglieri delle loro prerogative che sono quelle di contribuire alla formazione delle leggi.

Non arriverà mai il momento di discutere gli emendamenti modificativi ed aggiuntivi, perché basta presentare sempre un subemendamento soppressivo, perché non si discutano mai, nel corso dell'intera formazione della legge, gli emendamenti modificativi o aggiuntivi.

Rimettere alla maggioranza consiliare l'ammissibilità di certi emendamenti significa riconoscere alla maggioranza un diritto di veto alla presentazione di emendamenti aggiuntivi o modificativi.

Anche la collega Zendron ci dà un contributo in questa discussione. Quindi mi chiedo, signor Presidente, se lei non ritenga anche attraverso una valutazione collegiale con il suo Ufficio di Presidenza, di rivedere questa sua posizione, perché così facendo lei consente alla maggioranza di impedire a qualunque consigliere dell'opposizione di contribuire alla formazione delle leggi.

Ci deve essere un momento in cui si discute degli emendamenti modificativi o aggiuntivi e se la maggioranza si arroga il diritto di impedirlo con un diritto di veto, cioè presentando ogni volta un emendamento soppressivo, lei esautora, toglie ad ogni singolo consigliere la possibilità di contribuire alla formazione delle leggi, cioè non arriverà mai il momento in cui si discute nel merito degli emendamenti modificativi o aggiuntivi.

Quindi c'è un tempo per tutto. C'è il tempo degli emendamenti soppressivi, ma dopo di che si dovrà arrivare agli emendamenti modificativi.

La sua interpretazione deve essere testuale ma anche logica alla luce delle sue funzioni che sono quelle, prima di tutto, di garantire ai consiglieri di contribuire alla formazione delle leggi.

Questa è la stella polare che deve guidare la sua interpretazione logica dell'intero Regolamento che è testuale, ma anche sistematico e logico. Ogni norma nel contesto generale, alla luce della stella polare che è quella di garantire le prerogative di consigliere, che è quella di garantire il regolare proficuo svolgimento dei lavori d'aula.

PRÄSIDENT: Grazie! Cons. Giovanazzi, ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Non posso che aggiungermi agli interventi dei colleghi per manifestare il mio disappunto ma anche la preoccupazione su come sono stati condotti i lavori di questo Consiglio e per la verità lei ha già fatto un paio di volte azioni di forza che non sono generalmente nella sua natura, anche perché è sempre stato un uomo disponibile al dialogo e rispettoso delle leggi e, in questo caso, penso che abbia purtroppo operato tenendo conto solo delle esigenze di

una componente di questo Consiglio e non operato in modo da essere garante di tutto il Consiglio.

Quello che è stato fatto prima credo che abbia creato un precedente meramente pericoloso e si è arrivati a quella soluzione solo per imprimere un'accelerazione ai lavori di quest'aula.

Mi rendo conto che forse le minoranze hanno fatto un'azione di rallentamento nella conduzione dei lavori, però credo non si possa giustificare la scelta che lei ha fatto e credo abbia anche generato sfiducia da parte dei consiglieri nei suoi confronti.

Si parla tanto, in questi giorni, di dittatura, che bisogna instaurare elezioni libere e democratiche attraverso il Parlamento e i Consigli regionali dove il popolo, all'interno di queste istituzioni è rappresentato. Credo che l'azione che è stata fatta dal Presidente sia un po' un'offesa nei confronti del popolo.

Colleghi, capisco che forse non condividete fino in fondo questo, ma credo che calpestare i diritti dei consiglieri che sono espressione della comunità, delle persone che su questo territorio vivono, sia un'offesa agli stessi cittadini i cui diritti sono stati calpestati.

Se si ripetessero questi fatti sarei costretto a cambiare la mia opinione ed esprimere valutazioni diverse rispetto a quelle che ho sempre espresso nel corso di questi anni quando lei ha assunto cariche all'interno dell'esecutivo regionale e ora del Consiglio regionale.

La invito a non assumere più questi comportamenti, perché perdere la stima dei consiglieri credo non sia un fatto positivo.

PRÄSIDENT: Grazie! Cons. Holzmann, ne ha facoltà.

HOLZMANN: Sono le ore 18.00. Si continua in seduta notturna?

PRÄSIDENT: Si va avanti fino alle ore 19.00.

HOLZMANN: Ma la seduta notturna si farà? Tanto per sapersi regolare.

PRÄSIDENT: E' previsto di andare avanti fino alle ore 19.00 e poi vediamo come vanno avanti le prossime votazioni e poi vi dico qualcosa, perché devo fare una dichiarazione.

HOLZMANN: Allora entro nel merito dell'intervento. Come ho già detto oggi nel pomeriggio, in occasione della presentazione di un altro emendamento del nostro gruppo noi abbiamo criticato il fatto che si siano presentati degli emendamenti soppressivi tendenti a annullare le proposte di alcuni colleghi delle forze di opposizione con le quali intendevano migliorare il testo di legge che è stato sottoposto all'attenzione del Consiglio, contributo attivo e produttivo di un risultato apprezzabile.

L'oggetto della discussione verte ormai da diverso tempo sul ruolo delle due Province, che vengono coinvolte da una legge di delega della Regione però non vengono coinvolte sul piano politico pur essendo destinatarie di future nuove importanti competenze.

Questo, secondo noi, è l'anomalia di questo disegno di legge. Ovviamente si può andare avanti anche al buio, nel senso che si decide in Consiglio regionale di eliminare alcune competenze in capo alla Regione e di delegarle alle due Province anche senza chiederle all'ente ricevente il benessere sul fatto che sia o meno d'accordo di riceverle. Questo può essere un modo di procedere ritenuto anche corretto dalla maggioranza, anche in virtù del fatto che le forze che costituiscono il governo provinciale sono le stesse che costituiscono quello regionale, però istituzionalmente non ci sembra una procedura molto corretta, perché i due enti potevano esprimersi e qui bastava semplicemente una delibera dei due Consigli provinciali per fare chiarezza su questa materia.

Tornando all'argomento, la questione non è irrilevante in quanto le due Province, allo stato attuale, non sono ancora espresse. Il problema potrebbe determinarsi in caso di inattività delle due Province sulle materie che verranno loro delegate.

Si potrebbe pensare ad una sorta di competenza residuale della Regione, in questo caso, ma la materia non è stata ancora affrontata. Noi riteniamo di dover colmare una lacuna del testo legislativo, perché in caso di inadempienza delle due Province non è chiaro chi dovrà agire su determinate competenze.

Noi avevamo proposto tutta una serie di correttivi consentendo alla Regione di sostituirsi, se dopo un periodo ragionevole di tre mesi le Province non si attiveranno sulle deleghe nuove, la possibilità alla Regione di poter agire come se le deleghe non fossero state date.

Questo ci sembrava un modo, magari discutibile, per affrontare un problema che ancora inesplorato, per quanto riguarda le forze di maggioranza e che potrebbe essere fonte di parecchi disguidi nella fase applicativa ed attuativa.

Noi riteniamo che l'emendamento soppressivo, in questo caso, anche se punta a velocizzare i lavori, noi non comprendiamo francamente la necessità di questo Consiglio in ordine alle deleghe, perché tutto sommato questa fretta non c'è, però certamente non ci consente di vedere positivamente l'azione di governo della maggioranza in ordine a un fatto che è temuto per il futuro.

Quindi il nostro auspicio è che si possa regolamentare questo vuoto che si potrebbe creare, ma che per noi potrebbe essere un problema piuttosto serio considerato che le competenze che verranno delegate sono importanti ed impiegano centinaia di impiegati della Regione. Grazie.

PRÄSIDENT: Si passa alla votazione. ...votazione segreta.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Si passa alla votazione. ...votazione segreta.

Prego procedere all'appello nominale)

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	49
Jastimmen:	29
Neinstimmen:	12
Enthaltungen	: 8

Somit ist der Antrag angenommen.

Eine grundlegende Feststellung, verehrte Abgeordnete: Wir haben gesehen, dass wir uns in einer Situation befinden, in der die Standpunkte völlig unvereinbar geworden sind. Auf einer Seite haben wir von Seiten der Opposition die Situation, dass sie das Recht auf Obstruktion, das ein ganz legales Recht ist, vollständig ausschöpfen will. Auf der anderen Seite haben wir praktisch nur noch Streichungsanträge der Mehrheit vor uns. Das bedeutet, dass – wie auch die Erfahrung in den letzten Monaten gezeigt hat, wir haben heute den 19. Sitzungstag zum gleichen Thema – jede weitere Hoffnung darauf, dass eine Einigung über das Gesetz zwischen Mehrheit und Opposition gefunden werden könnte, völlig illusorisch geworden ist. Ich stelle das nur fest, das ist keine Wertung.

Somit ist eine Fortführung der Arbeiten in dieser Weise gegenwärtig nicht mehr sinnvoll. Sie ist zwar möglich, aber sie führt praktisch zu keinem Resultat oder verzögert es weiterhin in einer nicht mehr zumutbaren Weise, weil dann die Funktionsfähigkeit des Regionalrates in dem Sinne, dass er Gesetze innerhalb einer zumutbaren Zeit verabschieden soll, nicht mehr gegeben ist. Ich bin andererseits im Sinne von Art. 2 der Geschäftsordnung nicht nur befugt, sondern ich habe die Pflicht, die Funktionsfähigkeit des Regionalrates zu garantieren, bezogen auf dieses Gesetz, denn sonst steht sie ja nicht in Frage, alles andere funktioniert ja; ich werde ich am 8. April dem Regionalrat eine Fragestellung vorlegen, anhand derer er entscheiden kann, wie und ob er das Gesetz weiterführen kann, damit die Funktions- und auch Entscheidungsfähigkeit des Regionalrates wieder vollkommen hergestellt.

Aus diesem Grunde möchte ich – wenn kein Einwand herrscht – die Sitzung für heute beenden. Einen Einwand sehe ich nicht. Somit ist die Sitzung aufgehoben.

(Rendo noto l'esito della votazione:

<i>votanti:</i>	49
<i>voti favorevoli:</i>	29
<i>voti contrari:</i>	12
<i>schede bianche:</i>	8

L'emendamento é pertanto accolto.

Vorrei fare una constatazione. Abbiamo visto che ci troviamo in una situazione, in cui le posizioni sono completamente divergenti. Da un lato abbiamo la posizione dell'opposizione che vuole utilizzare appieno lo strumento perfettamente legittimo dell'ostruzionismo. Dall'altra abbiamo praticamente ancora solo emendamenti soppressivi da parte della maggioranza. Questo

significa – come ha mostrato anche l'esperienza degli scorsi mesi nel corso delle 19 sedute svolte su questo argomento – che è puramente illusoria qualsiasi speranza di arrivare ad un accordo tra maggioranza e opposizione. Questo vorrei solo averlo constatato. Non si tratta di una valutazione.

Pertanto non è ragionevole proseguire adesso con il lavori. E' possibile continuare, ma non porterà ad alcun risultato pratico o procrastinerà ulteriormente la fine della discussione, in quanto si potrà garantire l'operatività del Consiglio regionale, inteso come possibilità di licenziare le leggi entro un termine ragionevole. Ai sensi dell'art. 2 del Regolamento sono del resto non solo autorizzato, ma anche obbligato a garantire, anche in relazione a questa legge, il buon andamento dei lavori, che a parte questo problema è dato. Pertanto l' 8 aprile porrò al Consiglio regionale una questione, in base alla quale esso dovrà decidere se e come proseguire con la trattazione di questa legge, affinché sia ripristinata la funzionalità e capacità decisionale del Consiglio regionale.

Per questa ragione – se non vi sono obiezioni – chiuderei per oggi la seduta. Non vi sono obiezioni. La seduta è tolta.)

(ore 18.19)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 34:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 34:

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	2-10-60
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	3-4-8-24-25-29-42-44-45-55
COMINOTTI Giovanni (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	5-12-37-57
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	5-18-40-59
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	7-26-31-47
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	10-36
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	13-27-35-46
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	14-34-50-56
BERTOLINI Denis (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	15
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	16-53-58
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	19-41-51
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	20
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	22
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	28-33
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	38

LEITNER Pius
(LADINS - FREIHEITLICHEN)

" 48

KURY Cristina Anna
(VERDI - GRÜNE - VÉRC)

" 52